

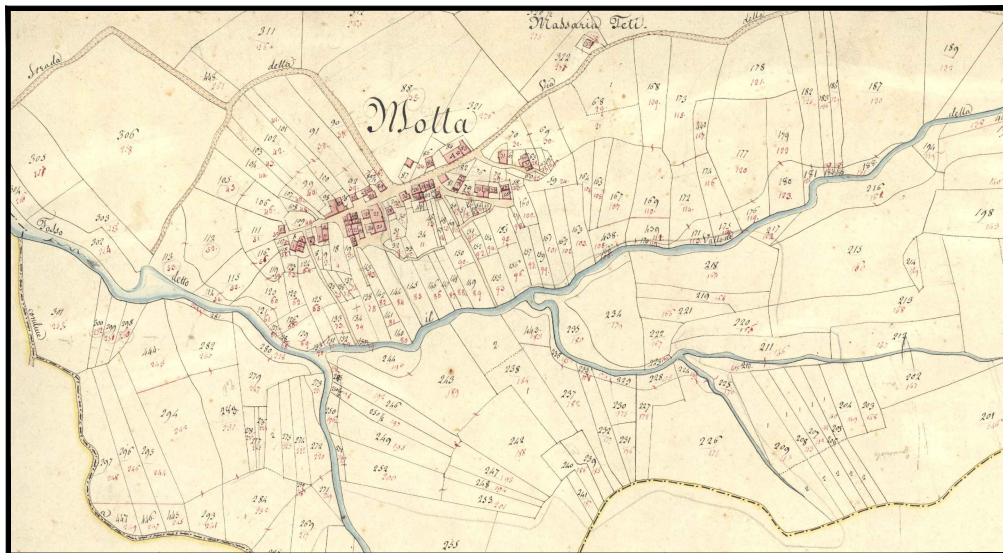
COMUNE DI SANT'ANGELO A CUPOLO

Provincia di Benevento



P IANO U RBANISTICO C OMUNALE

(art.23 Legge Regione Campania del 22 dicembre 2004 n.16)



Progettazione:

Giuseppe Iadarola, architetto

Collaborazione:

Nicola Mucci, architetto

Zonizzazione acustica:

Antonio Nicola Vernillo, architetto

Ufficio di Piano:

ing. **Nicola Maioli** (R.U.P.)

geol. **Daniele Bovio**

Ufficio V.A.S.:

rag. **Vincenza Barletta**

per. agr. **Gerardo Salerno**

Uso del Suolo:

agr. **Giuseppe Martuccio**

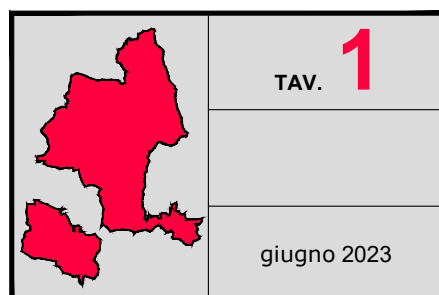
Geologia:

geol. ing. **Antonio Casaretti**

geol. **Carmen Insogna** (collaborazione)

PIANO STRUTTURALE - PIANO PROGRAMMATICO/OPERATIVO

RELAZIONE GENERALE



Il Sindaco
Diego Cataffo

L'Assessore all'Urbanistica
Antonio Tornusciolo

Comune di Sant'Angelo a Cupolo

PROVINCIA DI BENEVENTO



PIANO **U**RBANISTICO **C**OMUNALE

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23)

PIANO **S**TRUTTURALE **C**OMUNALE

PIANO **P**ROGRAMMATICO - **O**PERATIVO **C**OMUNALE

RELAZIONE **G**ENERALE

Giugno 2023



*"[...] Abbiamo il diritto di pensare che l'arte
deve avere un suo posto preciso nell'urbanistica,
perché la città è un'opera d'arte che esercita quotidianamente
e in ogni momento la sua opera educatrice sulle masse [...]".*

Camillo Sitte, Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen

SINDACO DI SANT'ANGELO A CUPOLO: Diego Cataffo.

ASSESSORE ALL'URBANISTICA: Antonio Tornusciolo.

R.U.P. UFFICIO DI PIANO: ing. Nicola Maioli.

R.U.P. UFFICIO VAS: rag. Vincenza Barletta.

PIANO URBANISTICO COMUNALE: arch. Giuseppe Iadarola.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA: arch. Antonio Nicola Vernillo.

USO AGRICOLO DEL SUOLO: dott. agr. Giuseppe Martuccio.

GEOLOGIA: dott. geol. Antonio Casaretti.

0. INTRODUZIONE.	6
1. STRUTTURA DEL PIANO.	10
1.1 Contenuti e obiettivi del P.U.C.	11
SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.	14
2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.	15
2.1 Sistema ambientale-naturalistico.	18
2.1.1 Rete idrografica.	19
2.1.2 Caratteri climatici.	19
2.1.3 Sistema insediativo storico.	20
2.1.4 Risorse archeologiche.	21
2.1.5 Rete stradale e ferroviaria.	34
2.2 Aree naturali protette e regime vincolistico.	35
2.2.1 Aree protette di livello comunitario.	36
2.2.2 Regime vincolistico di livello nazionale.	36
2.2.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.	39
2.3 Pianificazione sovraordinata.	41
2.3.1 Piano Territoriale Regionale.	41
2.3.2 Piani dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale.	43
2.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	46
2.4 Pianificazione comunale vigente.	47
2.4.1 Livello di attuazione del PRG vigente.	48
2.4.2 Il Piano Urbanistico Comunale 2016.	52
2.5 Piano Comunale di Protezione Civile.	53
2.6 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.	54

2.7	Analisi demografiche e socio-economiche.	56
2.7.1	Struttura della popolazione	56
2.8	Strutture turistiche locali.	58
3.	CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.	61
4.	CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.	65
5.	CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	69
6.	STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.	72
6.1	Linee strategiche del sistema ambientale.	73
6.2	Unità di paesaggio e Rete Ecologica Comunale.	78
6.2.1	Parchi comunali.	81
6.3	Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.	85
6.4	Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.	87
6.5	Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.	89
6.6	Sistema Insediativo (residenziale e commerciale-terziario).	89
6.7	Sistema delle attività turistiche.	95
6.8	Sistema delle attività produttive e dei servizi.	97
6.9	Sistema della mobilità e delle infrastrutture.	99
PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.		101

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.	102
8.1 Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti residenziali.	102
8.2 Quantificazione e ubicazione degli standard.	104
8.3 L'area cimiteriale.	105
8.4 Il consumo di suolo.	106
8.5 Priorità degli interventi.	110
8.6 Promozione dell'architettura contemporanea.	111
8.7 La Rigenerazione Urbana (art.9bis e 9ter della LR16/2004 e s.m.i.).	111

0. INTRODUZIONE.

La presente **"Relazione"** è esplicativa del **Piano Urbanistico Comunale** (PUC) di Sant'Angelo a Cupolo, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

Più in generale, il PUC di Sant'Angelo a Cupolo segue il dettato:

- della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica";
- della Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
- della Deliberazione n.834 della Regione Campania dell'11.05.2007 dell'Area Generale di Coordinamento n.16, avente in oggetto: Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio";
- della Legge Regione Campania n.13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale;
- del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18.12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- del Regolamento n.1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.9 del 29.01.2010;
- della Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";

- della Deliberazione n.52¹ del 14.02.2011 della Regione Campania;
- del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012²;
- del già citato Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- della Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale si rimanda per maggiori dettagli.

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati del progetto **definitivo del PUC** di Sant'Angelo a Cupolo con riferimento numerico e di scala, tenendo conto che alcuni di essi, soprattutto gli elaborati di analisi, hanno già fatto parte della versione preliminare del PUC, mentre altri sono stati elaborati nel periodo di approfondimento intercorso tra la consegna del Preliminare e oggi, con ulteriori elementi conoscitivi e strategici determinati anche con il contributo delle risultanze delle consultazioni pubbliche e con gli elementi della Parte Programmatica del PUC.

PIANO URBANISTICO COMUNALE		
Tavola	Titolo	Scala
1	Relazione generale	-
2	Norme Tecniche d'Attuazione	-
3	Atti di Programmazione degli Interventi: Relazione e Norme Tecniche d'Attuazione	
A) PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) – QUADRO CONOSCITIVO / INTERPRETATIVO.		

¹ Area Generale di Coordinamento n.16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

² La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

A1	Planimetria generale	1/10.000
A2	Rete stradale e ferroviaria	1/10.000
A3.1	Rete di distribuzione del gas	1/10.000
A3.2	Rete idrica	1/10.000
A3.3	Rete fognaria	1/10.000
A4.1	Risorse paesaggistiche e ambientali	1/10.000
A4.2	Risorse archeologiche e beni culturali	1/10.000
A5.1	Pericolosità incendi interfaccia	1/10.000
A5.2	Autorità di Bacino Appennino Meridionale (ex Liri, Garigliano, Volturno) – scenari di rischio	1/10.000
A6.1	Vincoli paesaggistici e ambientali	1/10.000
A6.2	Vincolo idrogeologico	1/10.000
A7.1	Sistema insediativo storico	1/10.000
A7.2	Perimetrazione centri abitati	1/10.000
A8a	Stato di attuazione PRG 1985 – area nord	1/5.000
A8b	Stato di attuazione PRG 1985 – area sud	1/5.000
B) PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) – DOCUMENTO STRATEGICO.		
B1a	Capisaldi del Piano Strutturale Comunale (PSC) - Area nord	1/5.000
B1b	Capisaldi del Piano Strutturale Comunale (PSC) - Area sud	1/5.000
B2a	Unità di Paesaggio - Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni paesaggistiche e ambientali - Area nord	1/5.000
B2b	Unità di Paesaggio - Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni paesaggistiche e ambientali - Area sud	1/5.000
B3a	Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni di stabilità del territorio e con le interferenze - Area nord	1/5.000
B3b	Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni di stabilità del territorio e con le interferenze -Area sud	1/5.000
C) PARTE PROGRAMMATICA.		
C1a	Zone Territoriali Omogenee - area nord	1/5.000
C1b	Zone Territoriali Omogenee - area sud	1/5.000
C2a	Zonizzazione Medina - Perrillo	1/2.000
C2b	Zonizzazione Motta - Motta Valle	1/2.000
C2c	Zonizzazione Pastene - Sciarra	1/2.000
C2d	Zonizzazione Santa Croce - Montorsi - Capoluogo	1/2.000
C2e	Zonizzazione San Marco ai Monti	1/2.000
C2f	Zonizzazione Medina Bagnara	1/2.000
R) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.		
R1	Rapporto Ambientale	-
R2	Sintesi non tecnica	-
Z) PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA ex L. n.447/95, ai sensi dell'art.46, co.1, L.R. n.16/04 e s.m.i..		
Z1	Zonizzazione acustica - Relazione	

Z2a	Zonizzazione acustica - area nord	1/5.000
Z2b	Zonizzazione acustica - area sud	1/5.000
STUDIO GEOLOGICO- TECNICO ex L.R. n.9/83 e s.m.i..		
1) R.01 Relazione geologico-tecnica illustrativa; 2) R.02 Studio di microzonazione sismica 3) 01 Carta geologica; 4) G.02 Carta idrogeologica; 5) G.03 Carta Geomorfologica e degli elementi suscettibili di amplificazione geomorfologica; 6) G.04 Carta della stabilità; 7) G.05 Carta delle indagini; 8) G.06 Carta geologico- tecnica; 9) G.07 Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica; 10) G.08 Carta clivometrica e carta dei bacini allegate alla relazione geologica; 11) A.01 Stratigrafie sondaggi; 12) A.02 Prove geotecniche; 13) A.03 Indagini geofisiche		
STUDIO AGRONOMICO ex L.R. n.14/82 e L.R. n.2/87.		
1. Indagine sull'uso del suolo agricolo – Relazione – Tav. A.G.R. 2. Carta dell'uso agricolo e delle attività colturale in atto a. Tav. AG1 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto b. Tav. AG2 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto c. Tav. AG3 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto d. Tav. AG4 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto e. Tav. AG5 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto f. Tav. AG6 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto g. Tav. AG7 - Quadro conoscitivo delle destinazioni colturali in atto		

È parte integrante del PUC il Piano Preliminare e Documento Strategico con allegato il Rapporto Ambientale Preliminare sulla base del quale è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.A.). Sono da considerare allegati al PUC anche i piani urbanistici di settore quali lo Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo commerciale (SIAD - L.R. n.1/2000 e s.m.i.), il Piano del Colore dell'intero agglomerato urbano e per l'edilizia storica (L.R. n.26/02 e s.m.i.), il Piano di protezione civile comunale e ogni altro particolare settore oggetto della pianificazione generale.

1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Sant'Angelo a Cupolo articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa".

Le **disposizioni strutturali** sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, approvato nel 2012, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane e i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di due elementi:

- A. Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;
- B. Parte Strutturale - Documento Strategico.

Le "**Disposizioni programmatico - operative**" hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard,

documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;

- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

1.1 Contenuti e obiettivi del P.U.C.

Il comune di Sant'Angelo a Cupolo, con deliberazione di Consiglio Comunale n.125 del 30.12.2022, ha provveduto all' **"Approvazione linee guida, indirizzi e obiettivi dell'aggiornamento della componente strutturale (piano strutturale comunale PSC) e di quella programmatica (piano programmatico-operativo POC) del piano urbanistico comunale (PUC),"** secondo quanto riportato di seguito:

"[...] in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riguardo ai siti "Natura 2000" e alla fascia fluviale del Sabato e del torrente San Nicola e ai punti di confluenza con i torrenti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, compreso gli affluenti minori; dovrà inoltre esaltare le qualità paesaggistiche del territorio individuando nuovi parchi fluviali e naturalistici che possano migliorare il rapporto tra le aree urbane e quelle rurali e aperte, anche attraverso la valorizzazione dei sentieri naturalistici;

- in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;

- *in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica attraverso la produzione di energia alternativa pulita, anche individuando eventuali elementi premianti per promuovere l'efficientamento energetico nell'edilizia;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole; in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;*
- *in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi, prevedendo il minimo consumo di suolo, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della l.R. n.16/04 e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n.17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati nell'ambito delle aree urbane, utilizzando, preferibilmente, manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente; particolare attenzione si dovrà porre in relazione alla salvaguardia e allo sviluppo del sistema insediativo nel centro storico e delle aree potenzialmente turistiche; il Piano dovrà inoltre favorire un avvicinamento di fatto di tutti i centri urbani, evitando l'isolamento delle frazioni più distaccate dal centro del comune, anche attraverso il potenziamento di infrastrutture viarie e realizzazione di nuove strade comunali; dovrà valorizzare i borghi antichi nelle Frazioni comunali, incentivando il recupero dell'esistente, semplificando le procedure tecnico amministrative e premiando l'iniziativa privata nei progetti di ricostruzione;*
- *in relazione al Sistema storico-paesistico, il Piano dovrà promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, tutela e maggiore fruibilità delle risorse culturali, con particolare attenzione al percorso delle fontane e dei sentieri storici e alle attività turistiche collegate fortemente con le frazioni, individuando e valorizzando le aree*

da destinare a verde pubblico a ridosso dei centri urbani incentrando l'attenzione sul decoro urbano cittadino che siano d'impatto all'ingresso del territorio;

- in merito al Sistema infrastrutturale, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci; si dovrà provvedere ad una forte razionalizzazione del patrimonio viario comunale di livello interpodereale, anche per favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale;

- in merito al Sistema delle attività turistiche, il Piano dovrà assicurare uno sviluppo turistico ricettivo improntato sulla valorizzazione delle colline Beneventane, con particolare riguardo alla frazione San Marco Ai Monti ed eventualmente valutare tale iniziativa anche alla frazione Sciarre nella zona pianeggiante; dovrà inoltre valorizzare e potenziare le strutture sportive comunali e le aree pubbliche, con lo scopo di incentivare l'attività motoria delle nuove generazioni favorendo quindi una rivitalizzazione delle frazioni comunali;

- in merito al Sistema delle attività produttive e dei servizi, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali, dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio; dovrà riqualificare l'area PIP esistente e razionalizzare gli insediamenti di attività artigianali di piccole dimensioni, anche in zone agricole, in limiti ben precisi e definiti per la valorizzazione di prodotti o lavorazioni artigianali tipiche della zona;

- in sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati [...]."

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

15

Sant'Angelo a Cupolo ricade nella Tavoletta III SO "Montesarchio" del Foglio 173 "Benevento" della Carta Topografica d'Italia scala 1:25.000 ed è ubicato nell'estremo lembo meridionale della Provincia di Benevento, al confine con quella di Avellino, in un territorio per gran parte collinare e lambito dalle sorgenti e dai torrenti che alimentano i fiumi Sabato e Calore. Appartiene al comprensorio denominato de "le Colline Beneventane", a Sud di Benevento, mediamente a circa 450 metri s.l.m di quota (la casa comunale è ubicata a quota 474 m. s.l.m.). Il suo territorio si estende per circa 10,88 kmq, a circa 10 km di distanza da Benevento e confina:

- a Nord-Ovest con il Comune di Benevento,
- ad Ovest con i Comuni di S.Leucio del Sannio e Ceppaloni,
- a Sud-Est con il Comune di S.Nicola Manfredi,
- ad Est con i Comuni di S.Martino Sannita e S. Nicola Manfredi,
- a sud con Chianche (AV).

Il Centro è geograficamente situato a 14° 48' 13" E di longitudine e 41° 04' 04" N di latitudine rispetto al meridiano di Greenwich.

Il territorio comunale è suddiviso in 10 nuclei urbani che sono: Bagnara, Sant'Angelo Capoluogo, Maccoli, Montorsi, Motta, Panelli, Pastene, Perrillo, San Marco ai Monti, Sciarra. Vi sono anche frazioni minori, come Cardilli, Medina, ecc. Esso parte a ridosso della Città di Benevento e si sviluppa alla destra del Fiume Sabato, tagliato longitudinalmente in due distinti versanti dal Vallone Maccoli, che impedisce il naturale collegamento tra le diverse frazioni, poco distanti l'una dall'altra.

La morfologia prevalente è quella collinare, con elevate pendenze del terreno, piccoli pianori ed improvvisi strapiombi; il regime delle acque è torrentizio e disordinato; frequenti sono i fenomeni franosi e di erosione tanto che gran parte del territorio è sottoposta a vincolo idrogeologico. Tale vincolo comprende le aree tra i nuclei di Motta, Panelli e Montorsi, l'area a

valle di Montorsi, l'area a valle del nucleo di S. Angelo a Cupolo, l'area del comparto di S. Marco ai Monti e l'area di Bagnara.

In sintesi i dati territoriali di maggiore importanza sono riportati nella seguente tabella:

16

Tabella 2.1a: Dati territoriali principali del Comune di Sant'Angelo a Cupolo.

Nome:	Comune di Sant'Angelo a Cupolo - Provincia di Benevento	
	tel 0824-380300 - fax 383903	
	Frequenza radio 6060 MHZ	
Estensione:		Kmq 10,88
Popolazione:	Residente:	4068 (anno 2022)
	Turistica:	350 (maggio - settembre)
Coordinate geografiche:	Latitudine	41° 04' 04" N
	Longitudine	14° 48' 13" E
Altitudine:	Quota minima:	146 m. s.l.m.
	Quota Capoluogo:	474 m s.l.m.
	Quota max:	612 m. s.l.m.
Bacini idrografici principali:	Volturno (Calore – Sabato)	

Il PUC individua nel paesaggio i riferimenti principali del territorio comunale, considerato nella sua interezza, secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento; lo studio del paesaggio è caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali ed alle loro relazioni; il concetto di paesaggio che si assume è: *"paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali"*; tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio 'Europa: *"Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*;

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti; tra le 15 tipologie "macro" individuate in sede di

PTCP, quelle che interessano Sant'Angelo a Cupolo sono la 12 e la 15, definite rispettivamente come di seguito:

- Ambito 12: Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
- Ambito 15: Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità; di queste 119 UP, per il territorio di Sant'Angelo a Cupolo interessano le Unità di paesaggio nn.17, 77 e 84, che connotano due differenti categorie di paesaggio: un "paesaggio agrario eterogeneo – D" (UP77) e un "paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione – E" (UP17 e UP84).

Lo studio del paesaggio del PUC di Sant'Angelo a Cupolo [v. Relazione PUC], incardinato secondo le direttive del PTR e del PTCP come definite nei commi precedenti, offre un decisivo contributo per la definizione delle vocazioni a livello comunale del territorio e consente la strutturazione del territorio attraverso la individuazione dei seguenti sistemi complessi:

- Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale;
- Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto;
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico;
- Sistema insediativo;

- Sistema delle attività turistiche;
- Sistema dei servizi e delle attività produttive;
- Sistema della mobilità e delle infrastrutture.

2.1 Sistema ambientale-naturalistico.

Il sistema paesaggistico di Sant'Angelo a Cupolo è essenzialmente caratterizzato dalla ricca e lussureggiante vegetazione e dalla panoramicità, principalmente verso il lato occidentale del territorio (Valle del Sabato), ma anche verso la città Capoluogo (a nord) e sul lato orientale. Sono frequenti ed intense le macchie di vegetazione arborea dalle grandi superfici boscate e sono più che frequenti gli scorci scenici e panoramici di grande intensità [v. tavola A4.1]. Si ha a che fare, quindi, con un sistema dove il ruolo dello "spazio aperto" è importante come la struttura antropica. Tale sistema disegna delle "spine" ben visibili per la vegetazione tipica delle zone umide che linearmente segue l'acqua. Molto caratterizzante per il paesaggio è la forte incisione longitudinale rappresentata dal Vallone Maccoli che naturalmente separa i due sistemi collinari longitudinali e su cui sono attestati i nuclei urbani del Comune di S. Angelo a Cupolo. Tale incisione se da un lato compromette l'agevole collegamento fra i nuclei abitati, dall'altro lato rappresenta una vera e propria infrastruttura naturale che collega la "Rete ecologica" di Benevento, a nord, con il "Belvedere del Sannio" di San Marco ai Monti.

Altri importanti elementi del paesaggio (antichi e nuovi) sono:

- la sequenza di radure, macchie, filari e boschi;
- le strade sinuose di collina, tratturi e tratturelli;
- i versanti collinari e gli scorci scenici e panoramici sulla Valle del Sabato;
- le incisioni idrografiche superficiali;
- l'habitat ripariale e l'ambiente agricolo.

Elementi del paesaggio sono anche gli stessi borghi (frazioni) di crinale e alcune emergenze architettoniche, come per esempio il Convento dei Liguorini, che si erge sulla sommità della collina di Sant'Angelo.

Ancora. Il settore agricolo è fortemente presente, anche se svilito negli ultimi vent'anni dalle politiche comunitarie e dalla progressiva riduzione delle attività tabacchicole.

2.1.1 Rete idrografica.

Il territorio comunale di Sant'Angelo a Cupolo si estende per la maggior parte sul versante sinistro del Fiume Calore [v. tavola A1]. Il reticolo idrografico è costituito principalmente da affluenti della sinistra orografica del Fiume Calore e, subordinatamente, della destra orografica del Fiume Sabato. Tra questi tributari del Fiume Calore e del Fiume Sabato i più importanti sono rispettivamente il Torrente San Nicola e il Vallone Fusara. Il Torrente San Nicola trae le sue scaturigini dalla dorsale di Sant'Angelo a Cupolo (Capoluogo) con il nome di Vallone San Nicola, e successivamente riceve le acque in sinistra idraulica dal Vallone di Sant'Angelo (detto anche Maccoli) e dal Vallone Pastene. Il Fiume Sabato riceve le acque dal torrente Fratta (detto anche Bagnara o Fusara), al confine con la Provincia di Avellino, dal vallone della Selva, dal vallone Cesine e da altri valloni minori fino alla frazione di Motta Valle.

La rete idrografica comunale è particolarmente evidenziata negli elaborati di analisi del PUC denominati come segue:

- Tavola A4.1 Risorse paesaggistiche e ambientali in scala 1/10.000;
- Tavola A6.1 Vincoli paesaggistici e ambientali in scala 1/10.000.

2.1.2 Caratteri climatici.

Per la descrizione dei caratteri climatici del Comune di Sant'Angelo a Cupolo è possibile elaborare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania, costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto localizzate nel territorio della Provincia di Benevento, ma nessuna nei pressi di Sant'Angelo a Cupolo.

Per maggiori dettagli si può consultare la "Carta delle zone termometriche omogenee" del PTCP di Benevento, da cui risulta che nel territorio di Sant'Angelo a Cupolo la temperatura media oscilla tra i 14° e i 15°, mentre la "Carta delle temperature medie massime" del PTCP evidenzia che si hanno valori tra i 19° e i 21° e la "carta delle temperature medie minime" evidenzia valori che oscillano tra 8° e 10°.

Infine, la "Carta delle zone pluviometriche omogenee" del PTCP evidenzia valori che oscillano tra 869,046 mm e 1047,774 mm di pioggia all'anno. Tali

precipitazioni sono concentrate nel semestre Ottobre – Marzo (65% del totale annuo), con punte massime nel bimestre Novembre – Dicembre e minime in Luglio.

2.1.3 Sistema insediativo storico.

Il territorio di Sant'Angelo a Cupolo ha coinciso per molti secoli con quello del ducato di Benevento, enclave pontificia all'interno del Regno di Napoli. Ai primi dell'800 ha fatto parte del Principato di Benevento indipendente istituito da Napoleone nel 1806, con a capo il marchese Talleyrand. Il suo territorio aveva un perimetro di 36 miglia napoletane (pari a 66,78 km) ed una superficie di 40.000 moggi. Oltre alla città comprendeva un Contado suddiviso in 12 centri: Sant'Angelo a Cupolo, Motta, Panelli, Pastene, Maccabei, Bagnara, Montorso, Maccoli, Perrillo, Sciarra, San Leucio, San Marco ai Monti. Tranne il Capoluogo Benevento e San Leucio del Sannio tutti i casali succitati appartengono ancora oggi al territorio di Sant'Angelo a Cupolo.

L'area in questione interferisce con tutti i succitati centri urbani e con le relative contrade e frazioni che determinano il comprensorio de "le Colline beneventane", e contribuisce alla definizione del magnifico eco-mosaico dei borghi che affacciano sulla Valle del Sabato. Il territorio è caratterizzato da un comparto naturale di notevole valore paesaggistico che coinvolge i tenimenti dei comuni limitrofi e da 12 nuclei che assumono valenza urbana per dimensione e peculiarità paesaggistica. Infatti, solo sporadiche abitazioni sono sorte negli ultimi anni fuori dai nuclei urbani, mentre lo sviluppo maggiore si è localizzato lungo le principali vie di comunicazioni senza però una sufficiente dotazione di attrezzature. I primi nuclei urbani del tenimento comunale di S. Angelo a Cupolo sono immediatamente prossimi alla periferia di Benevento. In tal senso, al bivio della Strada Provinciale per Monterocchetta nei pressi del quartiere Pacevecchia della Città di Benevento si incontrano da un lato i nuclei di Perrillo e Maccoli e dall'altro quelli di Medina, Pastene, Sciarra e Cardilli. Il Capoluogo (Sant'Angelo a Cupolo) è posto in posizione decentrata rispetto al perimetro del comune e risulta più vicino al comune di S. Nicola Manfredi e ai suoi nuclei che alla Città di

Benevento, dalla quale, in ogni caso, subisce influenza e pressione in termini di richiesta edilizia per non residenti e servizi conseguenti.

Dagli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale concernenti il tematismo in oggetto, non risulta vi siano aree di rischio o di interesse archeologico. Tuttavia con la redazione del presente PUC, il Comune di Sant'Angelo a Cupolo ha voluto dotarsi di una "Carta delle risorse archeologiche e dei bb.cc." (v. Tavola 4.2 Carta delle risorse archeologiche e dei bb.cc. in scala 1/10.000), di cui si riportano i contenuti nel paragrafo che segue.

21

2.1.4 Risorse archeologiche³.

1. Sviluppo cronologico e carenze permanenti nelle conoscenze relative alle risorse storico-archeologiche del territorio comunale.

Nell'analisi delle attestazioni relative al territorio di Sant'Angelo a Cupolo il primo problema che si presenta è la quasi assoluta mancanza di ricerche storiche rivolte a quest'area. Dopo gli sporadici accenni inseriti nella produzione antiquaria settecentesca, con l'opera di Stefano Borgia, e qualche notizia emersa qui e lì nella pubblicistica archeologica post-unitaria, si registra un vuoto impressionante. Persino l'articolo su Sant'Angelo a Cupolo dell'avv. Alfonso Meomartini poi raccolto nel volume su *I Comuni della Provincia di Benevento*, opera largamente diffusa pur con tutte le sue note carenze nella comprensione delle fonti epigrafiche e medievali, limita i suoi riferimenti a pochi accenni, spesso descrittivi della situazione tardo ottocentesca, probabilmente per la impossibilità di trarre ulteriori elementi dalla usuale schedatura della documentazione storica del Regno di Napoli.

In verità, la prima segnalazione in assoluto di rinvenimenti archeologici nel territorio del comune di Sant'Angelo risale alla metà del Seicento, quando vi era giunto, per un fortunato caso (scrive: «*prope feudum S. Angeli ubi ego comparochus fui pestis tempore*»), il grande antiquario beneventano Marino Verusio, che individuò subito un paio di iscrizioni di epoca romana, riportate nei suoi manoscritti romano e berlinese.

Il vero punto di partenza, come già detto, è costituito dall'opera di Stefano

³ Relazione archeologica a cura del prof. Italo Iasiello.

Borgia, personalità di spicco della cultura antiquaria del XVIII secolo, che essendo stato nominato al governatorato di Benevento approfittò delle sue competenze e dei notevoli archivi cittadini per pubblicare i tre tomi delle sue *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, fondamentale base conoscitiva per ribadire i diritti pontifici sul territorio di Benevento. È in questo contesto che, soprattutto nel secondo tomo, il Borgia trattava del territorio di Sant'Angelo⁴, riportando notizia del rinvenimento di alcune iscrizioni databili ad età romana, ed in particolare qualcuna riferibile ai veterani che occuparono il territorio di *Beneventum* a partire dal 41 a.C., alle cui sepolture, nell'ambito dei fondi agricoli ad essi assegnati, quelle iscrizioni facevano riferimento. Nella sua trattazione compare come nucleo problematico la localizzazione della chiesa di S. Maria a Voto, presso cui dovevano essere delle iscrizioni e altri materiali antichi reimpiegati, e dal Borgia messa in relazione di contiguità al territorio di Pastene e Sciarra. Tuttavia, in altre parti del suo lavoro la chiesa compare in relazione alla vicenda di S. Barbato, del 'Noce sacro' e dell'eradicazione del culto eretico dei Longobardi, e si fa riferimento anche ad una localizzazione presso Piano Cappelle di Benevento. La confusione può nascere delle stesse fonti, documentarie ed orali cui attingeva il Borgia. Certo è che alcune iscrizioni riferite a S. Maria a Voto si ritrovavano nell'Ottocento presso la Chiesa parrocchiale di Pastene e la loro presenza in zona è coerente con quanto sappiamo dell'insediamento romano nell'area. Contemporaneo del Borgia, anche Giovanni De Vita ha raccolto notizia di numerose iscrizioni romane, non tutte da lui stesso pubblicate, ma spesso lasciate in schede manoscritte presso i discendenti Colle De Vita, fra i quali risalta per competenze antiquarie, nella seconda metà dell'Ottocento, Vincenzo Colle De Vita.

Ad attestazioni della rete insediativa agricola di età romana rimandano anche le scarse e non ben localizzabili attestazioni ottocentesche, per lo più frutto dell'attività, sostanzialmente occasionale e volontaristica, della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità di Benevento e della rete degli Ispettori agli Scavi e ai Monumenti, carica onorifica e non professionale, in rapporto con la Direzione Centrale agli Scavi

⁴ Bibliografia: S. Borgia, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, Parte Seconda, Roma 1764, pp. 229-230, 234-239.

e ai Musei a Roma.

Come si è già detto, l'uscita dell'articolo su Sant'Angelo a Cupolo scritto da Alfonso Meomartini⁵, fratello di Almerico, non apportò un incremento significativo alla conoscenza storica sul territorio comunale. Basandosi essenzialmente sulla discussione dei dati riportati dal Borgia e confrontandoli con quelli presenti nelle fonti documentarie napoletane, in particolare della Regia Camera della Sommatoria, il Meomartini si sforzava, nel clima anticlericale dell'epoca, di dimostrare il buon diritto del Regno di Napoli al possesso dei casali contesi fra Deputazione Pontificia e Regno in particolare nel corso del XVI e del XVII secolo. Gli scontri di quel periodo, del resto, costituiscono un argomento di un certo interesse per la storiografia locale beneventana ancora nel corso del Novecento⁶, cui si affiancano opere di ricostruzione storica interessanti, ma tuttavia di limitata utilità per la ricostruzione dei periodi più antichi del territorio⁷.

Nel corso del Novecento si aggiungono diverse segnalazioni di rinvenimenti dal territorio comunale, che per lo più non corrispondono però a delle puntuali indagini georeferenziate, ma di cui conserva memoria soprattutto il personale con maggiore anzianità di servizio presso la sede di Benevento della Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento. Fa eccezione il rinvenimento di sepolture nella piazzetta di Bagnara, vincolata con declaratoria ex articolo 4 Legge 1089/1939.

In questo contesto gli unici dati archeologici frutto di una sistematica attività di scavo archeologico e ricognizione risalgono al 2015, ai *Lavori per il potenziamento e l'adeguamento della rete fognaria nel Comune di Sant'Angelo a Cupolo*, lavori eseguiti dall'archeologa dott.ssa Adelaide Palermo sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

La quantità e la qualità delle informazioni ricavate dalla sia pur limitatissima estensione di quelle indagini invita a riflettere sulle potenzialità conoscitive di

⁵ Bibliografia: Alf. Meomartini, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazioni*, Benevento 1985 [terza edizione; seconda edizione; la prima risale al 1907 e raccoglieva articoli pubblicati a partire dal 1884; per la seconda edizione: Benevento 1970], pp. 48-56. L'articolo su Sant'Angelo appare aggiornato ai dati del censimento del 1901.

⁶ Bibliografia: M. Boscia, 'È guerra per il possesso delle colline beneventane', in *Gazzetta di Benevento*, 11 marzo 1995, p. 5; M. Boscia, 'S. Angelo a Cupolo contesa tra regnanti', in *Gazzetta di Benevento*, 8 aprile 1995, p. 9.

⁷ Bibliografia: S. Diglio, *S. Marco ai Monti. Profilo della sua evoluzione nei secoli*, Napoli s.d.

questo territorio e fa risaltare ancor più il vuoto di conoscenze e non di preesistenze. Infine, l'area di Sant'Angelo a Cupolo risulta esterna anche al progetto in corso *The Ancient Appia Landscapes* diretto da Alfonso Santoriello, dell'Università degli Studi di Salerno⁸, che si sta sviluppando in questi anni come il principale strumento conoscitivo per il territorio a meridione di *Beneventum*. Ugualmente si fa sentire la mancanza sino ad ora di uno studio sistematico della documentazione medievale e moderna, di cui ad oggi sono noti solo sporadici accenni, ma che senza dubbio si potrà rivelare come una fondamentale fonte di conoscenza per gli assetti territoriali e per le sue trasformazioni nei secoli. Condizionata da queste carenze, la presente relazione è frutto di una sistematizzazione delle conoscenze pregresse e pertanto da considerarsi preliminare ad ogni successivo approfondimento di indagine, che si rende necessario per una corretta valutazione delle risorse archeologiche e monumentali e per una programmazione degli interventi sulle opportunità culturali che il territorio comunale offre.

2. Individuazione delle emergenze storico-archeologiche.

1) Sant'Angelo a Cupolo. Epigrafe sacra, epoca romana.

«*Pietati / sacr (um)*».

In verità, la prima segnalazione in assoluto di rinvenimenti archeologici nel territorio del comune di Sant'Angelo risale alla metà del Seicento, quando vi era giunto, per un fortunato caso, il grande antiquario beneventano Marino Verusio, che individuò subito un'iscrizione sacra di epoca romana, lasciandoci al contempo uno dei rari accenni biografici nel suo manoscritto romano: «*prope feudum S. Angeli ubi ego comparochus fui pestis tempore*». L'iscrizione, sembrerebbe su ara, venne trascritta nei suoi manoscritti romano e berlinese, ma è successivamente andata perduta⁹.

2) Sant'Angelo a Cupolo. Epigrafe funeraria, epoca imperiale romana.

«*M(arco) Mamidio / Modesto Afi/nia Liberalis / cum quo vix(it) a(nnos) / X d(ies) VII co(n)iugi in/compa(rabili) b(ene) m(erenti) p(osuit)*».

⁸ Bibliografia: A. Santoriello, 'Paesaggi agrari della colonia di *Beneventum*', in C. Lambert - F. Pastore (ed.), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno 2014, pp. 257-265.

⁹ Bibliografia: *CIL* 09, 02112 = EDCS-12401623.

Il Verusio segnalò ancora nei suoi manoscritti un'iscrizione probabilmente su ara funeraria, da lui vista «*extra Beneventum prope feudum S. Angeli seminarii*», successivamente perduta¹⁰.

3) Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe sacra, epoca imperiale romana.

«*Herculi / sac(rum) / Q(uintus) Fuficius / Modestus / ex VIS*».

Grazie a Stefano Borgia conosciamo la scoperta intorno al 1749, «*ad S. M. de voto prope Pastinam*», di questa iscrizione, probabilmente sulla parte frontale di un'ara¹¹, successivamente andata perduta.

4) Sciarra / S. Maria a Voto. Epigrafe funeraria, epoca tardorepubblicana / protoimperiale.

«*P(ublius) Clodius P(ubli) f(ilius) Ste(IIatina) Pius leg(ione) XX / dum vixi vixi quomodo / condecet ingenuom qu/od comedi et ebibi tantum meu(m) est*».

Stefano Borgia riporta la scoperta intorno al 1753 a Sciarra di quest'iscrizione¹², realizzata su di un blocco di un monumento funerario per uno dei veterani della XX legione (non integrabile in XXX secondo il Garrucci che ebbe modo di studiarla da vicino¹³) stanziati nel 42/41 a.C. nella colonia di *Beneventum*. In seguito il blocco venne inserito insieme ad altri nel muro di cinta della chiesa arcipretale di Pastene, che doveva essere abbattuto nel 1887, quando i blocchi iscritti vennero provvisoriamente affidati alla custodia dell'arciprete, mentre se ne preparava il trasferimento presso il Museo Nazionale di Napoli¹⁴, dove però l'iscrizione non giunse mai. Difatti, a distanza di mezzo secolo un frammento pertinente al lato sinistro dell'iscrizione venne trascritto da Alfredo Zazo presso il Palazzo Capasso Torre di Caprara. In seguito anche di quel frammento si sono perse le tracce¹⁵.

¹⁰ Bibliografia: *CIL* 09, 02119 = EDCS-12401630.

¹¹ Bibliografia: *CIL* 09, 02109 = EDCS-12401620.

¹² Bibliografia: *CIL* 09, 02114 = *CLE* 00187 = D 08155 = EDCS-12401625.

¹³ Bibliografia: R. Garrucci, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento. I*, Roma 1864, p. 115: «Appartiene ad un soldato della legione vigesima: perocché non vi ha traccia nella pietra, che è calcarea, di una terza decina, comunque ivi essa sia alquanto corrosa».

¹⁴ Documentazione d'Archivio: Napoli, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, IV D2, 71.

¹⁵ Bibliografia: A. Zazo, *apud* 'Varietà e Postille', in *Samnium*, 1942, p. 181.

5) Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe funeraria, epoca romana.

«Q(uintus) Vinius Q(uinti) f(ilius) Gal(eria) IIvir i(ure) d(icundo) Abellin[i] / Vini[ae] Q(uinti) f(iliae) sorori / V[3] P(ubli) f(iliae) Tertiae matri / [3] f(ilio) Gal(eria) patri».

Rinvenuta intorno al 1750, secondo le schede epigrafiche di Giovanni De Vita, l'iscrizione era incisa su di un blocco decorato («*epistylum rosis ornatum*»), riutilizzato come mensa d'altare nella chiesa di S.Maria a Voto. Negli anni '80 dell'Ottocento si trovava presso la Villa Pacca alla Pace Vecchia (oggi cd. 'Villa dei Papi').

6) Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe dedicatoria, epoca romana repubblicana.

«A(ulus) Cervio(s) A(uli) f(ilius) co(n)sol / dedicavit».

Dobbiamo la conoscenza di questa iscrizione alle schede epigrafiche realizzate nella seconda metà del Settecento da Giovanni De Vita ed a lungo conservate in famiglia, finché alla metà dell'Ottocento il discendente Vincenzo Colle De Vita ebbe modo di trasmetterle ai principali epigrafisti del tempo. L'iscrizione si trovava «*al torno di una colonna trovata nella fabbrica stimata della chiesa di S. Maria a Voto*», «*dietro li Sciarri*»¹⁶. Risulta perduta.

7) Pastene. Epigrafe funeraria, epoca tardorepubblicana/protoimperiale.

«Sal(vio) Curtio L(uci) f(ilius) Stel(latina) / leg(ione) XXX et / Curtiae uxori / Curtia Sal(vi) f(ilia) / Polla vixit ann(os) XII».

Rinvenuta «*in pago le Pastine prope Beneventum in loco dicto gli Errichi*», e segnalata dal sacerdote Pietro Muollo di Pastene a Raffaele Garrucci, che la pubblicò per la prima volta nel 1846¹⁷, l'iscrizione era presente su di un blocco di un monumento funerario per uno dei veterani della XXX legione stanziati nel 42/41 a.C. nella colonia di *Beneventum*. In seguito il blocco venne inserito insieme ad altri nel muro di cinta della chiesa arcipretale di Pastene, che doveva essere abbattuto nel 1887, quando i blocchi iscritti vennero provvisoriamente affidati alla custodia dell'arciprete, mentre se ne

¹⁶ Bibliografia: *CIL* 09, 01633 = *CIL* 01, 00395 (p. 882) = *ILLRP* 00553 = *D* 06129 = EDCS-12401139.

¹⁷ Bibliografia: *CIL* 09, 02115 = *AE* 1945, 00121 = EDCS-12401626.

preparava il trasferimento presso il Museo Nazionale di Napoli¹⁸, dove non giunse mai.

8) Pastene. Stele funeraria femminile, epoca romana.

Si hanno scarse notizie di questo rilievo, raffigurante una donna, ma che doveva corrispondere alle tante stele funerarie note dall'area beneventana fra l'epoca tardo repubblicana e l'età giulio-claudia. Nel corso dell'Ottocento venne inserito con altri materiali antichi nel muro di cinta della chiesa arcipretale di Pastene, che doveva essere abbattuto nel 1887¹⁹. Secondo Heinrich Dressel, che la vide prima della demolizione del muro, la stele poteva far parte dello stesso monumento dell'iscrizione *CIL* 09, 2115²⁰.

9) Panelli. Pozzo con riempimento di vasi, epoca romana.

La prima notizia dell'epoca post-unitaria riguarda Panelli e risale al 1877, quando Giosuè de Agostini ne fece rapporto a Giuseppe Fiorelli²¹, al termine di un sopralluogo compiuto da una delegazione della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità di Benevento²². Il rinvenimento ebbe luogo fra Pastene e Panelli nella proprietà di Pascale Ionnusciolo, che già un decennio prima, intorno al 1867 quindi, aveva avviato lo scavo di un pozzo realizzato con almeno tre elementi tubolari ceramici sovrapposti, ciascuno «del diametro ed altezza di circa un metro». Le caratteristiche del pozzo appaiono riferibili, pertanto, ad epoca romana, anche se non meglio precisabile. Nell'agosto del 1877, ripreso lo scavo del pozzo per un totale di 15 metri di profondità, vennero estratti dal riempimento «dei vasi di creta cotta vuoti, cioè orci, anfore, pentole ecc.,

¹⁸ Documentazione d'Archivio: Napoli, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, IV D2, 71.

¹⁹ Documentazione d'Archivio: Napoli, Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, IV D2, 71.

²⁰ Bibliografia: *CIL* 09, 02115: «*Protome puellae. (...) Anaglyphum quamquam separatim est a titulo, tamen ad eum pertinere constabat Dresselio*».

²¹ Bibliografia: G. Fiorelli, 'Benevento', in *Notizie degli Scavi*, 1877, p. 284. Per una ricostruzione della vicenda: C. Ferone – I. M. Iasiello, *Garrucci a Benevento. Temi e modi di uno scontro intellettuale alle origini della riscoperta archeologica di Benevento*, Roma 2008, pp. 151-152 e 345 con nota 117.

²² Documentazione d'Archivio: Roma, Archivio Centrale dello Stato, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, I Versamento, B. 434, Fasc. 105.3.

che ne occupavano tutta la ampiezza, stratificati alla rinfusa. A misura che estraeva di tali pezzi, l'acqua si abbassava. Pel calpestio, per l'urto e per il peso della scala (aggiungendone più d'una legate tra loro, atteso la profondità), molti di quei vasi schiacciavansi per manco di diligenza; ritraendone fuori interi quelli della circonferenza, in gran numero, la maggior parte nuovi, alcuni usati secondo appariva dall'impressione del fuoco all'esterno. (...). Di quelli rimasti in suo potere, circa 80 ne offrì ai sigg. Pietro e Saverio conti Capasso di Benevento, con due delle tre lucerne pur ivi scavate». Lo Ionnusciolo «affer mò di non ritenere che un solo vaso, ed una sola lucerna, che esibì insieme ad un catino di rame ossidato con manico di ferro, ed un orcio mezzo corrosa anche di rame; e di aver rinvenuto una sola moneta ed una medaglietta di nessun valore. Averne altresì ricavato del piombo a listelli, e del catrame che esisteva nel fondo di taluni vasi». Il De Agostini visionò i vasi superstiti presso i conti Capasso e scrisse: «La qualità di vasi tutti ordinari, senza vernice né marche, l'esister tra essi alcuni usati al fuoco, mi fece sospettare che si fosse con essi riempita più della metà del pozzo, per far che l'acqua si elevasse di livello, e ne venisse più pura».

10) Sant'Angelo a Cupolo. Sigillo bronzeo iscritto, epoca romana.

«Cn(aei) Maced(onis)».

Dopo un ventennio circa dal precedente rinvenimento, nel 1898 il sig. Filippo Rulli mostrò ad Almerico Meomartini un sigillo di bronzo iscritto che un contadino aveva rinvenuto «nel territorio del comune», contadino «il quale disse di averlo trovato in una tomba, presso la testa di uno scheletro»²³.

11) Sant'Angelo a Cupolo. Monete antiche.

Si ha notizia del rinvenimento di monete antiche ad opera del sig. Luigi Villanacci²⁴.

12) Sant'Angelo a Cupolo. Acquedotto del Serino, epoca romana.

²³ Bibliografia: A. Meomartini, 'S. Angelo a Cupolo. Sigillo di bronzo con nome latino scoperto nel territorio del comune', in *Notizie degli Scavi*, 1898, p. 393. EDCS-65900097.

²⁴ Documentazione d'Archivio: Salerno, Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento, Archivio Morto, S 1/10.

Si hanno notizie del passaggio del tratto dell'acquedotto del Serino nell'area a valle, tra il corso del fiume Sabato ed il tracciato della ferrovia²⁵.

13) Bagnara. Sepulture, probabile epoca romana.

Nei primi anni Ottanta del Novecento venne rinvenuta almeno una sepoltura con copertura alla cappuccina²⁶.

14) Motta Valle. Leone funerario, epoca tardorepubblicana-protoimperiale.

Rinvenuto presso il greto del Sabato un leone funerario romano, risalente probabilmente alla seconda metà del I sec. a.C.²⁷.

15) Bagnara. Sepulture, probabile epoca romana.

Rinvenute lungo il sentiero al confine con il territorio di Pagliara tracce di sepulture, con diversi frammenti ceramici, fra cui ceramica a vernice nera²⁸.

16) Montorsi/Panelli. Area di dispersione di frammenti fittili, probabile epoca romana.

Segnalata un'area di dispersione di frammenti fittili, comprendente anche monete²⁹.

17) San Marco ai Monti. sepulture, probabile epoca romana.

Nell'area definita 'Fontanino di S. Gerardo' viene riportato il rinvenimento di un nucleo sepolcrale comprendente circa 10/15 sepulture³⁰.

18) Perrillo. Condotte sotterranee-acquedotto, probabile epoca moderna.

²⁵ Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

²⁶ Documentazione presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

²⁷ Bibliografia: D. Giampaola, 'Benevento', in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Secondo Supplemento, I vol., Roma 1994, p. 662 fig. 727. Documentazione e materiali presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

²⁸ Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

²⁹ Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

³⁰ Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

Segnalato il rinvenimento di strutture sotterranee probabilmente pertinenti ad un acquedotto³¹.

19) Montorsi Valle. sepolture, probabile epoca romana.

Segnalato di fronte all'Area PIP il rinvenimento di sepolture³².

30

20) Pastene. Sito pluristratificato, abitato del Bronzo antico – Bronzo medio iniziale.

Rinvenuto nel 2015 durante i *Lavori per il potenziamento e l'adeguamento della rete fognaria nel Comune di Sant'Angelo a Cupolo*, il sito si dimostra di straordinaria importanza per la conoscenza storica dell'intero territorio beneventano. La gran messe di materiale rinvenuto indica la presenza di un villaggio abitato fra il Bronzo antico ed il Bronzo medio iniziale, infine sigillato dall'eruzione vesuviana detta 'delle pomici di Avellino', avvenuta tra il 1880 ed il 1860 a.C. ³³.

21) Motta Valle. Fossa di scarico di materiale sannitico / romano.

Rinvenuta in via Pescara nel 2015, durante i *Lavori per il potenziamento e l'adeguamento della rete fognaria nel Comune di Sant'Angelo a Cupolo*, la fossa mostra diversi frammenti ceramici, anche di dimensioni medio/grandi, comprendenti ceramica da mensa a vernice nera e ceramica da cucina e da dispensa, databili approssimativamente al IV / III sec. a.C. Un saggio di ricognizione nei campi immediatamente a monte del sito ha evidenziato la presenza sul terreno di altri frammenti ceramici ³⁴.

3. Sviluppo storico e potenzialità nella conoscenza delle risorse storico-archeologiche.

Il primo punto che emerge dall'analisi delle informazioni raccolte è la

³¹ Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

³² Segnalazioni presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

³³ Documentazione e materiali presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

³⁴ Documentazione e materiali presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Salerno, Avellino e Benevento.

manca, ad ora, di indicazioni per l'età preistorica. Considerato che nelle ricerche condotte nel Beneventano nell'ultimo quindicennio c'è stata al contrario una vera e propria "esplosione" di dati sulla presenza pre- e protostorica, con particolare riguardo alle attestazioni di età neolitica, la mancanza di dati per Sant'Angelo a Cupolo va quanto meno giustificata. Di particolare interesse a questo riguardo potrebbe essere la testimonianza dello scavo in località Pastene (nr. 20), che ha evidenziato livelli insediativi dell'età del Bronzo sigillati dall'eruzione vesuviana detta 'delle pomici di Avellino' (1880/1860 a.C.), ad una profondità di circa 2,5 m dal piano stradale. Questo potrebbe indicare che nei siti maggiormente adatti all'insediamento pre- e protostorico le paleosuperfici si trovino sigillate da questo strato eruttivo ed i materiali associati non siano stati sino ad ora portati alla luce in maniera significativa.

Per l'epoca protostorica il sito di Pastene, databile fra il Bronzo antico ed il Bronzo medio iniziale, costituisce per la quantità e qualità dei materiali rinvenuti nonostante l'esiguità dell'area scavata durante i lavori per la rete fognaria, la testimonianza della probabile presenza di un villaggio nell'area. In assenza di un approfondimento dell'indagine rimane ad ora impossibile meglio ipotizzare la consistenza dei resti ancora presenti, che nel migliore dei casi potrebbero consistere in tracce sul terreno della presenza di capanne, o magari di sepolture o finanche di tracce di arature protostoriche, come in altri casi documentati in Campania. Se questi limiti nella documentazione ad oggi disponibile impediscono di precisare i contorni della potenziale area archeologica, o di definire l'effettivo rischio per le preesistenze ed il loro eventuale stato di conservazione, tuttavia sembra opportuno prevenire rischi futuri rimandando ad una preventiva intesa con gli organi di tutela gli interventi di trasformazione dell'area contermini, specificamente per quanto riguarda il complesso sportivo. L'ipotetico villaggio, comunque, doveva appartenere ad una rete insediativa di queste comunità riferibili alla facies culturale detta di Palma Campana, colpita dall'eruzione vesuviana 'delle pomici di Avellino', che indagata nel sito eponimo, ai piedi del Vesuvio, viene ora riconosciuta in numerosi complessi in Campania. In questo contesto anche l'area della città di Benevento ed i suoi immediati dintorni stanno rivelando notevoli testimonianze, come esemplificano le indagini in località Ponte Valentino, dove si sono intercettati

livelli di frequentazione del Bronzo Antico poi oblitterati dallo stesso strato eruttivo, con tracce di coltivazioni ed impronte umane ed animali, mentre le indagini in via Valfortore presso il complesso de *I Sanniti*, hanno permesso di documentare una capanna a pianta ellittica segnalata dalle buche di palo perimetrali³⁵.

Poco si può ipotizzare, in mancanza di ulteriori dati, per le epoche protostorica ed orientalizzante, ben testimoniate invece nell'area della contigua Benevento, che al tempo appare abitata da nuclei di villaggi che si inseriscono nella più vasta fenomenologia della strutturazione sociale delle comunità dell'interno, in parte condizionate dalla presenza delle comunità greche ed etrusche in area campana.

Nella seconda metà del V sec. a.C. e nel corso del IV l'Italia centromeridionale fu teatro dell'espansione delle popolazioni sannitiche, cui corrisponde nella nostra zona la comunità politica di *Maluentum*. È oramai un dato acquisito anche nel Beneventano un'organizzazione agraria con fattorie sparse nel territorio per l'epoca sannitica, pertanto non sono da escludere possibili rinvenimenti in tal senso anche nell'area di Sant'Angelo a Cupolo.

Laddove le testimonianze iniziano a farsi più consistenti, però, è in relazione alla romanizzazione del territorio, dapprima con la colonia latina del 268 a.C. ed in seguito con la municipalizzazione del I secolo a.C. e con la colonia romana di veterani del 42/41 a.C. La suddivisione del terreno agricolo in lotti assegnati ai coloni, con la conseguente diffusione di ville/fattorie e nuclei sepolcrali, e le dinamiche di riassetto del territorio connesse alle successive catastazioni del territorio hanno lasciato tracce fossili negli stessi assetti attuali del territorio beneventano, come sembrano confermare le indagini legate al progetto in corso *The Ancient Appia Landscapes*³⁶. L'analisi della cartografia storica e delle immagini telerilevate in relazione ai rinvenimenti di superficie sembra così confermare e meglio dettagliare le suddivisioni agrarie individuate quasi tre decenni fa dall'équipe di Besançon e presentate

³⁵ Bibliografia: G. Tocco Sciarelli, 'L'attività archeologica della Soprintendenza delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2005', in *Velia*, Atti del quarantacinquesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Marina di Ascea 2005), Taranto 2006, pp. 680-681, tavv. V-VI; L. Tomay, 'Benevento. Interventi di archeologia urbana', in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno Avellino Benevento*, 1, 2005, Salerno 2006, p. 34.

³⁶ Bibliografia: A. Santoriello, 'Paesaggi agrari della colonia di *Beneventum*', in C. Lambert - F. Pastore (ed.), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno 2014, pp. 257-265.

nel volume *Structures agraires en Italie centro-méridionale*³⁷, riferendo però alla fase triumvirale-augustea la sola centuriazione di 20 x 20 *actus*, di cui l'équipe di Salerno ha riconosciuto ulteriori componenti nell'area sudorientale del territorio cittadino, e riferendo alla colonia latina il modulo della divisione agraria di 16 x 25 *actus*. Importante inoltre il riconoscimento di una ulteriore una *renormatio* di epoca traiano-adrianea individuata in particolare nella parte sudorientale del territorio di *Beneventum*, dove si ripete la forma centuriale di 20 x 20 *actus*, ma questa assume un'inclinazione generale N29/30°E.

Proprio a queste fasi di epoca repubblicana ed imperiale rimanda la maggior parte delle testimonianze archeologiche note sul territorio comunale. Innanzitutto, non è da escludere la presenza di aree di culto, come suggerito da iscrizioni sacre (nnr. 1, 3, forse 6); a nuclei sepolcrali, invece, rimandano tanto le tracce di sepolture alla cappuccina (nnr. 10, 13, 15, 17, 19), quanto i più prestigiosi monumenti funerari accompagnati da sculture (nnr. 8, 14) ed iscrizioni (nnr. 2, 5), fra le quali fanno spicco quelle legate alla colonizzazione dei veterani di epoca triumvirale/augustea (nnr. 4, 7). Infine, i rinvenimenti di scarichi di materiale fittile e le aree di dispersione sul terreno di questi materiali, nonché di metalli e monete, rimandano direttamente alla presenza di nuclei insediativi agricoli di epoca romana (nnr. 9, 11, 16, 21).

Un discorso a parte merita l'Acquedotto del Serino (nr. 12) nel corso dell'età imperiale, i cui resti sono poco documentati, ma ipotizzabili nelle terrazze a ridosso del Sabato fra il tracciato della ferrovia Benevento-Salerno ed il percorso della SS 88. Questo acquedotto, di cui sono noti i notevoli resti presso la Rocca dei Rettori, è stato recentemente indagato nel suo tracciato presso Pratola Serra, evidenziando non solo gli interventi relativi alla sua costruzione agli inizi del I sec. a.C., ma anche ai necessari interventi di ripristino condotti a più riprese nel corso del tempo, e databili sin dalla metà del I sec. d.C. e più ancora fino al III ed alla metà del IV sec. d.C.³⁸.

La presenza di nuclei agricoli prevalentemente di epoca romana, repubblicana ed imperiale, con villa/fattoria e sepolture sembra abbastanza

³⁷ Bibliografia: G. Chouquer - M. Clavel-Leveque - F. Favory - J. P. Vallat, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Roma 1987, pp. 159-164.

³⁸ A. Cristilli, 'L'acquedotto romano di Pratola Serra (Avellino)', in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli*, LXXIII, 2004-2005, Napoli 2006, pp. 171-190.

diffusa su tutto il territorio comunale; in particolare, però, le terrazze comprese fra la SS. 88 ed il Sabato potrebbero presentare maggiori rischi per il cumularsi sia di emergenze archeologiche, segnalate in passato presso la competente Soprintendenza archeologica e ora comprovate dagli scavi della fognatura, che per il passaggio dell'acquedotto romano, ad oggi non tracciabile con sicurezza, ma di cui si hanno ugualmente segnalazioni presso la Soprintendenza. Queste considerazioni spingerebbero ad adottare minimali criteri di salvaguardia, come la comunicazione d'inizio lavori.

La mancanza sino ad oggi di studi in particolare sulla documentazione archivistica relativa alle successive fasi di epoca altomedievale e sino ad età moderna rende per ora impossibile qualsiasi estrapolazione in tal senso, nonostante diversi indizi indichino buone possibilità di ricerca qualora si decida di agire in tal senso.

2.1.5 Rete stradale e ferroviaria.

Il comune di Sant'Angelo a Cupolo è attraversato lungo la direttrice Nord-Sud dalla Strada Provinciale che collega le località Perrillo, Maccoli, Panelli, Montorsi, Pagliara e Bagnara. È lambito tangenzialmente dalla Strada Statale n.88 dei due Principati e dalla Ferrovia che collega la Città di Benevento con Avellino (entrambe queste infrastrutture corrono parallele al fiume Sabato), e dalla Strada Provinciale Benevento-Monterocchetta che collega le località di Pastene, Cardilli, S. Angelo a Cupolo e S. Marco ai Monti. Vi sono, inoltre, circa 40 km di strade comunali.

In dettaglio, attraversano il territorio comunale di Sant'Angelo a Cupolo le seguenti strade provinciali:

- sp 12 "ss 88 dei due principati" per circa 1,3 km;
- sp 13 "Bagnara" per circa 1,3 km;
- sp 14 "Bivio Montorsi - Pagliara -ss.88" per circa 0,6 km;
- sp 15 "Bivio Perrillo - Perrillo - Motta - ss.88" per circa 3,1 km;
- sp 16 "Bivio Cimitero - Maccoli - Montorsi - Capoferri" per circa 2,4 km;
- sp 17 "Bivio Pastene - Bivio San Martino Sannita (Diramazione A della sp 18)" per circa 4,0 km;
- sp 18 "Benevento-S. Angelo A C. - Bivio Monterocchetta - S. Nicola M. -

S.Martino S. - S.Giorgio Del S. (Giro Dei Santi)" per circa 2,5 km;

- sp 19 "S.Marco ai Monti" per circa 0,6 km.

Ad esse si aggiunge la già menzionata linea ferroviaria BN-AV, che attraversa il territorio comunale per una lunghezza di circa 1,2 km.

35

Nel complesso la lunghezza della rete stradale provinciale è pari a 5,13 km per kmq di territorio comunale, mentre la lunghezza di rete ferroviaria è pari a 0,11 km per kmq di territorio comunale. tali valori sono rimasti costanti negli ultimi anni.

Tabella 2.1.5a - Rete stradale e ferroviaria nel Comune di Sant'Angelo a Cupolo.	
Lunghezza della rete ferroviaria	1,2 km
Lunghezza delle strade provinciali carrabili	15,8 km
Quantità di strade provinciali carrabili	8
Lunghezza delle strade comunali carrabili	40 km
Lunghezza della rete stradale provinciale per kmq di superficie territoriale	5,13 km/kmq
Lunghezza della rete ferroviaria per kmq di superficie territoriale	0,11 km/kmq

Fonte: elaborazione gruppo di progettazione VAS del PUC di S. Angelo a C.

Le infrastrutture stradali e ferroviarie presenti sul territorio comunale sono cartografate nella tavola A2 denominata "Rete stradale e ferroviaria" (in scala 1/10.000). Le infrastrutture di progetto sono cartografate nelle tavole della serie B e C.

2.2 Aree naturali protette e regime vincolistico.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale.

Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nelle tavole "A4.1" denominata Risorse paesaggistiche e ambientali, "A4.2" denominata Risorse archeologiche e beni culturali", "A6.1" denominata "Vincoli paesaggistici e

ambientali", e "A6.2" denominata "Vincolo idrogeologico".

2.2.1 Aree protette di livello comunitario.

36

Non vi sono aree tutelate relative alla normativa di "livello" comunitario quali SIC³⁹ (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS⁴⁰ (Zone di Protezione Speciale), anche se nei vicini (ma non confinanti) territori di San Nazzaro e Montefusco insite il SIC "IT8040020 Bosco di Montefusco Irpino". Pertanto, in sede di valutazione ambientale si è tenuta nella dovuta considerazione anche tale circostanza.

2.2.2 Regime vincolistico di livello nazionale.

Le aree naturali protette e il regime vincolistico di "livello nazionale" riguardano i seguenti elementi ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il fiume Sabato e i torrenti San Nicola e Fratte;
- i territori coperti da foreste e da boschi⁴¹ perimetrati a norma delle leggi

³⁹ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

⁴⁰ Cfr nota precedente.

⁴¹ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause

della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;

- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi⁴², e come censiti dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- le altre aree "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".
- risulta inoltre vincolata ai sensi del Codice BB.CC. e per effetto del D.M. 12/11/1962 l'area di San Marco ai Monti (denominata anche Belvedere del Sannio) per una superficie di 54 ettari;
- risultano ancora vincolati ai sensi del Codice BB.CC. la "Casa baronale e sue accessioni e pertinenze", in località Pastene, alla Via regina Elena 130 (DM 14.05.1990 - in Catasto sul foglio 5, part.lle 298, 299 e 300), e "resti antichi" in località Bagnara, alla Via Principessa Elena" (art.4 - Soprintendenza Archeologica delle province di SA, AV, e BN), nonché il Convento dei Liguorini in località Capoluogo;
- sono da considerare vincolati ai sensi del Codice BB.CC. i seguenti beni censiti sul sito vincoliinrete.beniculturali.it :
 - Palazzo Capasso Torre - Casa baronale e sue accessioni e pertinenze - Pastene, C.da Palazzo;
 - Chiesa del SS. Rosario - Pastene, Piazza San Giuseppe;
 - Chiesa di S. Matteo Apostolo - Perrillo, Piazza San Matteo;
 - Chiesa di S. Maria Assunta - Bagnara, via Chiesa;
 - Chiesa di S. Marco Evangelista - S. Marco ai M., Piazza San Marco;
 - Chiesa di S. Donato - Montorsi, Viale Kennedy;
 - Chiesa dei SS. Angelo e Leonardo - S. Angelo a C., Piazza Chiesa;
 - Chiesa di S. Maria di Costantinopoli - Bagnara, via Fontana;

naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

⁴² Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

- Complesso conventuale Redentorista, cappella dei Liguorini - S. Angelo a C., Piazza Sant'Alfonso, snc;
- Chiesa della Madonna di fatima - Montorsi, Viale Kennedy;
- Chiesa di San Michele - Sant'Angelo a C., area Cimitero;
- Chiesa della Madonna della Neve - Motta, via Italia;
- Chiesa della Madonna delle Grazie - Panelli, Piazza delle Grazie.
- sono da considerare vincolati ai sensi del Codice BB.CC. i seguenti beni archeologici segnalati e non individuati con esattezza negli studi specialistici allegati al PUC:
 - Sant'Angelo a Cupolo. Epigrafe sacra, epoca romana;
 - Sant'Angelo a Cupolo. Epigrafe funeraria, epoca imperiale romana;
 - Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe sacra, epoca imperiale romana;
 - Sciarra / S. Maria a Voto. Epigrafe funeraria, epoca tardorepubblicana / protoimperiale;
 - Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe funeraria, epoca romana;
 - Sciarra/S.Maria a Voto. Epigrafe dedicatoria, epoca romana repubblicana;
 - Pastene. Epigrafe funeraria, epoca tardorepubblicana/protoimperiale;
 - Pastene. Stele funeraria femminile, epoca romana;
 - Panelli. Pozzo con riempimento di vasi, epoca romana.
 - Sant'Angelo a Cupolo. Sigillo bronzeo iscritto, epoca romana;
 - Sant'Angelo a Cupolo. Monete antiche;
 - Sant'Angelo a Cupolo. Acquedotto del Serino, epoca romana;
 - Bagnara. Sepulture, probabile epoca romana;
 - Motta Valle. Leone funerario, epoca tardorepubblicana/protoimperiale;
 - Bagnara. Sepulture, probabile epoca romana;
 - Montorsi/Panelli. Area di dispersione di frammenti fittili, probabile epoca romana.
 - San Marco ai Monti. sepulture, probabile epoca romana;
 - Perrillo. Condotte sotterranee-acquedotto, probabile epoca moderna;
 - Montorsi Valle. sepulture, probabile epoca romana;
 - Pastene. Sito pluristratificato, abitato del Bronzo antico - Bronzo medio iniziale;
 - Motta Valle. Fossa di scarico di materiale sannitico / romano.
- Sono da considerarsi alla stregua di vincoli anche i seguenti elementi:

- le fasce di inedificabilità di 50 metri lungo i corsi dei fiumi e di 10 metri lungo i torrenti, ai sensi del punto 1.7a della L.R. Campania n.14 del 20.03.1982 (Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'art.1 - II comma - della legge regionale 1° settembre 1981, n.65).
- le aree soggette a vincolo idrogeologico istituito e normato con il Regio Decreto n.3267⁴³ del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926;

In ogni caso, negli ambiti individuati dall'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 valgono le norme del successivo articolo 146 del citato Decreto Legislativo.

39

2.2.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.

Sono da considerare aree protette di "livello regionale" quelle definite in sede di PTR nell'ambito della "Rete Ecologica Regionale"; tali elementi sono stati poi cartografati e maggiormente dettagliati in sede di PTCP, e sono da considerare come aree protette di "livello provinciale", nell'ambito del "Sistema Ambientale e naturalistico", ridisegnate in sede di PUC nelle tavole "A6.1", "B1a" e "B1b", ai sensi degli artt.13 e 22 del PTCP.

Esse sono:

- corridoio ecologico di livello regionale del Sabato (fascia di almeno m 300 per lato dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del Torrente San Nicola" (fascia di almeno metri 150 per lato dalle sponde);
- il "Corridoio ecologico di livello comunale del Torrente Fratte", rientrante nell'elenco delle acque pubbliche (fascia di almeno metri 50 per lato dalle sponde);
- ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (dei valloni Fontanelle 1, Fontanelle 2, Maccoli, Sant'Angelo, Bosco Panaro, Motta, Montorsi, Santa Croce,

⁴³ Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

Cesine, dei Boschi di San Marco ai Monti e di Bagnara) al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire adeguate misure compensative determinate dalla necessaria riduzione (dovuta dalla preesistenza delle aree industriali già infrastrutturate di via Pescara e dalle aree artigianali/commerciali di via Medina) della fascia dei corridoi definiti in sede di PTCP, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");

- le fasce di protezione dei corridoi ecologici e ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (torrenti e valloni non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire eventuali adeguate misure compensative determinate dalle necessità pianificatorie, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");
- aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità definite ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, rilevabili anche nelle tavole "A4.1" e "A6.1", oltre che nelle carte dell'"Uso del suolo";
- aree di confluenza fluviale dei corridoi ecologici definite ai sensi degli artt.22 e 30 delle NTA del PTCP (raggio di m 300 dal punto di confluenza), rilevabili nella tavola "A6.1";
- corsi d'acqua principali e secondari, individuati ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, iscritti nell'elenco delle acque pubbliche; torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, rilevabili nella tavola "A4.1".
- l' "Area naturale strategica del Sabato - Bosco di Ceppaloni" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda diversi comuni a sud di Benevento), per quel che concerne Sant'Angelo a Cupolo, rientra interamente nella fascia del Corridoio ecologico del Sabato (sovrapponendosi allo stesso) e potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.

La Rete Ecologica Comunale viene inoltre costruita secondo le direttive e gli indirizzi dei seguenti ulteriori elaborati del PTCP: tavola B1.2 del PTCP (Aree

ad elevata naturalità e biodiversità); tavola B1.4 del PTCP (Aree Naturali Strategiche), tavole della serie B1.5 (a, b, c, d, e: Progetti strutturali del sistema ambientale-naturalistico), tavola B1.6 del PTCP (Rete Ecologica Provinciale) [v. elaborato 1 "Relazione generale"].

2.3 Pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Sant'Angelo a Cupolo, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC. I piani, possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di interesse per il piano in oggetto sono:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.

I piani elaborati dalle Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale;

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento** (PTCP) approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC).
- **Piano Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale** (c.d. Piano A.S.I.), relativo al Piano di Agglomerato di Sant'Angelo a Cupolo, località Campizze Fonna, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04, pubblicato sulla G.U. n. 191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08. 2004.

In particolare, di seguito si riporta la sintesi degli strumenti urbanistico-territoriali di maggiore interesse per il Piano in oggetto.

2.3.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in

Campania e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio.
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento e D4 Caserta. **Il comune di Sant'Angelo a Cupolo rientra nel STS D2 Benevento.**
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

In sede di progetto e di Rapporto Ambientale definitivi sarà operata la verifica di coerenza tra il PUC e il descritto PTR.

2.3.2 Piani dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale.

Il comune di Sant'Angelo a Cupolo rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno. L'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1 giugno 1998 (S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998), ricadente parzialmente nei territori delle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia. Il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, (la cui perimetrazione definitiva è stata approvata dal Comitato Istituzionale nella seduta del 29.01.1996) è l'unico di rilievo nazionale presente nel mezzogiorno. Il territorio interessato appartiene all'Italia centro meridionale ed è attraversato dall'Appennino abruzzese, laziale e campano, solcato dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti, bagnato dal Mar Tirreno, e comprende principalmente le Regioni di Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Puglia, nove Province (L'Aquila, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno (porzione territoriale di un solo comune), Frosinone, Latina, Roma, Foggia, Campobasso, Isernia) e 436 comuni, per una superficie di circa 11.000 Kmq.

Gran parte del territorio della Provincia di Benevento rientra nella perimetrazione in questione; infatti sono esclusi, interamente o parzialmente, i comuni dell'area nord-orientale (facenti parte del Bacino del Fortore) e i comuni dell'area sud-occidentale (rientranti nel territorio dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale).

L'Autorità di Bacino, in relazione a quanto definito dalla L. 183/89 e s.m.i., ha in corso il processo di pianificazione e programmazione finalizzato alla redazione del Piano di Bacino, relativamente alle Risorse Suolo, Acqua ed Ambiente.

I piani che interessano in questa sede sono il "Piano Stralcio Difesa Alluvioni"- Bacino Volturno-Aste principali, approvato dalla Presidenza del

Consiglio dei Ministri con DPCM 21/11/2001, e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, Rischio Frane ed idraulico dei Bacini Liri-Garigliano e Volturno adottato con Delibera n. 1 e n. 2 del Comitato Istituzionale nella seduta del 5 aprile 2006 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 17 luglio 2006 e sul B.U.R.C. N°37 del 14/08/2006.

Il Piano Straordinario è stato predisposto separatamente per il rischio alluvione ed il rischio frana. Nell'ambito della perimetrazione, le aree a rischio idrogeologico sono state suddivise in aree di alta attenzione (interessate da fenomenologie franose con intensità elevata e che non impattano con le strutture e infrastrutture ed il patrimonio ambientale e culturale) e aree di attenzione (interessate da fenomenologie franose con intensità media e che impattano in parte o del tutto con le strutture e infrastrutture ed il patrimonio ambientale e culturale).

All'interno delle une e delle altre sono individuate le aree a rischio molto elevato, ecc. Sono censiti, altresì, i comuni per i quali è stato dichiarato lo stato d'emergenza ai sensi della Legge n.225/1992. Per la definizione del rischio idraulico, lo studio fa riferimento a quanto definito nel Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni, redatto sempre dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

L'Autorità di Bacino ha provveduto anche a redigere la "Carta degli scenari di rischio", definendo il rischio totale come prodotto della pericolosità per la vulnerabilità e per i beni esposti, cioè:

$$R_t = P \times V \times E$$

ed il danno potenziale come il prodotto degli ultimi due fattori, cioè:

$$W = V \times E$$

Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;

- Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa, ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Aree di medio - alta attenzione (A3) non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Aree di media attenzione (A2) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- Aree di moderata attenzione (A1) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb) nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

- Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb) non urbanizzate e nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
- Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Per quanto riguarda la situazione specifica di rischio relativa al territorio del Comune di Sant'Angelo a Cupolo, si rimanda agli studi specialistici di livello comunale allegati al presente PUC. In questa sede è sufficiente segnalare che dalla "Carta degli scenari di rischio" si evidenzia che nel comune di Sant'Angelo a Cupolo vi è uno stato di rischio diffuso con alcune concentrazioni di aree a "rischio medio" e di "media attenzione" nella parte occidentale del territorio, a valle di Montorsi, e un'area di "alta attenzione" a est del centro di San Marco ai Monti.

2.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvata con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di

Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Dal punto di vista ambientale, il PTCP di Benevento individua, nel territorio comunale in oggetto, alcune aree protette, come descritte nel precedente paragrafo 2.1.1., per le quali vi sono direttive e/o prescrizioni specifiche. Inoltre, l'art.41 delle NTA del PTCP (Articolazione del territorio rurale e aperto - Descrizione e obiettivi specifici di tutela) identifica i sistemi del territorio rurale e aperto rispetto ai quali sono individuate le azioni per la loro salvaguardia e gestione sostenibile.

Il territorio rurale e aperto provinciale è caratterizzato dagli ambiti omogenei come individuati nella tavola B2.4 del PTCP. Il comune di Sant'Angelo a Cupolo rientra nell' "**area di collina della valle del Sabato**". Il PTCP definisce l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR (paragrafo 6.3.1 delle Linee guida per il paesaggio), per il quale è strettamente funzionale all'attività agro-silvopastorale e alle esigenze insediative degli operatori del settore connesse con la conduzione dei fondi. Nella normativa di PTCP viene precisato che la realizzazione di nuovi volumi abitativi e/o di carattere pertinenziale è consentita a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale (paragrafo 6.3.1 lettera f, delle Linee guida per il paesaggio nel PTR) asseverato da un tecnico agricolo abilitato (agronomo, perito agrario) e garantita attraverso apposita convenzione da trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune (paragrafo 6.3.1 lettera g, delle Linee guida per il paesaggio nel PTR). Le direttive per il territorio rurale e aperto dell' "**area di collina della valle del Sabato**" sono riportate nell'art.44 del PTCP.

Le direttive e gli indirizzi relativi al **sistema insediativo** di Sant'Angelo a Cupolo sono dettati dall'art.91 (Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento).

2.4 Pianificazione comunale vigente.

Sul territorio comunale sono vigenti, ad oggi, il Piano Regolatore Generale

adottato con Deliberazione di C.C. n°19 – 1984 e approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n°2450 del 19.03.86, e i Piani di Recupero del Capoluogo, approvato con atto di consiglio Comunale n.24 del 27.11.1982, di Montorsi, approvato con atto di C.C. n.76 del 12.12.1983, e delle altre località, approvato con atto di C.C. n.23 del 12.05.1989.

Il PRG è stato approvato partendo dal presupposto di una consistente previsione di crescita demografica, che prevedeva una popolazione residente di 6.000 abitanti al 1994 e una dotazione di 3.368 nuovi vani, di cui 639 per indice di affollamento, 2.142 per incremento demografico e 587 per turismo stagionale.

Il Piano Regolatore Generale ha condizionato l'urbanizzazione dei decenni scorsi e ha soddisfatto le necessità abitative dei Santangiolesi, soprattutto in riferimento al periodo post terremoto, ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e alla riqualificazione del paesaggio urbano e alla sua integrazione con quello rurale. Come tutti i piani regolatori degli anni ottanta, il PRG di Sant'Angelo a Cupolo ha riguardato essenzialmente i perimetri urbani delle frazioni, determinando una sorta di "Programma di Fabbricazione", senza interagire sufficientemente con il territorio aperto e rurale. Peraltro, nel territorio rurale, progressivamente impoverito delle attività agricole tradizionali, sono sorti negli ultimi venti anni numerosi e diffusi impianti edilizi che non hanno favorito la corretta crescita insediativa e dei servizi. Tale dinamica insediativa è stata in qualche modo suffragata dall'approvazione del perimetro del centro abitato (o meglio dei centri abitati) con Deliberazione n.179 del 02.06.1994.

Il Piano Regolatore Generale vigente e il suo livello di attuazione sono rappresentati nelle seguenti tavole:

- Tavola A8.1 Stato di attuazione del PRG 1986 vigente, scala 1/10.000;
- Tavola A8.2 Perimetrazione dei centri abitati esistenti, scala 1/10.000.

2.4.1 Livello di attuazione del PRG vigente.

Per soddisfare le previsioni di Piano, il P.R.G. 1986 aveva contemplato un aumento volumetrico nella Zona A, da realizzare mediante Piani Particolareggiati Esecutivi, riconfermando gli indici di fabbricabilità fondiaria

(If = 2,5 mc/mq, 2 mc/mq e 1,5 mc/mq) che il PdF aveva fissato per le Zone B e stabilito per le Zone C di espansione. La zonizzazione, redatta in scala 1:5000 su base aerofotogrammetrica ed 1:1000 per i singoli nuclei abitativi, aveva inoltre previsto delle superfici da destinare ad attività produttive, nelle località Pozzo De Masi, Medina e Panelli, e varie aree destinate agli Standard.

In realtà, nel trentennio di efficacia del Piano non tutte le previsioni sono state realizzate. Le tavole A8.1a (per l'area nord) e A8.1b (per l'area sud), in scala 1/5.000 e denominate "Stato di attuazione del PRG 1986 vigente", rappresentano sinteticamente il livello di attuazione del PRG. In esse sono presenti tre simboli che evidenziano la completa attuazione, la parziale attuazione e la non attuazione.

Località Pozzo de Masi.

La Località Pozzo De Masi si estende lungo la Strada Provinciale per Benevento, in direzione del versante del Fiume Sabato fino al confine comunale e dal lato opposto, in direzione del Vallone Fontanelle, per una fascia di circa 40 metri, che si sviluppa parallelamente alla Strada Provinciale. Per quest'area il Piano aveva previsto lungo il versante del Sabato un'area C1, realizzata solo in parte, ed una vasta area C2, anch'essa non del tutto compiuta; il PRG prevedeva inoltre un'area per attrezzature scolastiche, non concretizzata, e due aree da destinarsi a verde ed attrezzature sportive, una sola delle quali parzialmente realizzata. In una zona più interna, verso il Vallone Fontanelle, era inoltre prevista un'area per attività produttive con parcheggio annesso, collegata alla Strada provinciale mediante una strada di progetto. Relativamente a quest'ultima previsione, risulta che è ancora in corso di vigenza una richiesta di permesso di costruire.

Località Perrillo - Maccoli.

L'area in questione si colloca lungo la Strada Provinciale per Benevento, occupando una superficie compresa tra la Strada Comunale Vignoli n.1 a valle e le strade comunali per Pastene a monte. Il Prg vigente aveva previsto, per la fascia di territorio a valle della Strada Provinciale per Benevento, diverse aree C1 e C2 solo in parte compiute, un'area turistico-alberghiera non realizzata e diverse aree a standards, delle quali solo una concretizzata; nell'area a monte della Strada Provinciale invece, oltre alle

aree B2 e B3, relative al nucleo edificato della frazione Perrillo, erano previste alcune aree C1 e C2 che attualmente risultano solo in parte edificate, e delle superfici destinate a standards, non attuate. Il nucleo più antico di questa porzione del territorio comunale è situato in località Maccoli.

Località Panelli.

Lungo la Strada Provinciale per Benevento, superata la zona cimiteriale Perrillo - Maccoli, si sviluppa la località Panelli; in quest'area il PRG aveva previsto un'ampia fascia di zone C2, realizzate solo in minima parte, ed un'area C1, compiuta. Erano inoltre previste delle aree a standard, non realizzate, se si esclude una zona di parcheggio ricompresa nel nucleo più antico della frazione; il vigente Piano aveva inoltre previsto due aree destinate ad attività produttive, che non sono state completamente definite.

Località Montorsi.

Dopo Panelli, lungo la Strada Provinciale per Benevento, si giunge a Montorsi. In quest'area le previsioni di Piano hanno trovato un'attuazione minima. Infatti, le zone C sono rimaste pressoché inattuate, così come le previsioni relative agli standards e ad un'area da destinarsi ad attività turistico-alberghiera.

Località Medina.

A ridosso del Torrente S. Nicola, lungo la Strada Provinciale 18, si estende la località Medina, un piccolo nucleo in cui il vigente Piano aveva individuato delle zone C1, solo in minima parte realizzate, ed un'area da destinare ad attività produttive, su cui sono sorti due capannoni. In realtà, in tale area si è avuto un discreto sviluppo di attività commerciali e artigianali, forse anche grazie alla particolare vicinanza con il centro abitato di Benevento. Questa circostanza comporta una notevole complicazione relativamente ai rapporti dell'edificato con la nascente rete ecologica comunale/provinciale.

Località Pastene - Sciarra - Cardilli.

Proseguendo lungo la Strada Provinciale 18, dopo il cimitero, si sviluppa l'abitato di Pastene, per il quale il P.R.G. aveva previsto, oltre ad una vasta fascia di zone B3 lungo la strada principale, numerose aree C1 e C2 nella fascia a monte della Strada Provinciale, realizzate in gran parte; la pianificazione comprendeva, inoltre, delle aree destinate a standard, rimaste inattuate. Per il nucleo di Sciarra vi era in previsione un'area di espansione C1 (attuata) ed una C2 rimasta incompiuta insieme a delle aree destinate a

standard. Per il nucleo di Cardilli, che si colloca tra Pastene e S. Angelo a Cupolo, il P.R.G. aveva individuato delle zone C2 all'incrocio con la strada comunale per Panelli, realizzate solo in parte, ed un' area C1 più a monte, a ridosso della fascia di vincolo cimiteriale, compiuta in gran parte; le aree destinate a standard sono rimaste inattuate. Vi è infine un'area a destinazione turistico-ricettiva dove è sorto un ristorante.

S. Angelo a Cupolo.

Il capoluogo si estende a monte della Strada provinciale 18, che collega Benevento al bivio di Monterocchetta; lungo la strada si snoda il nucleo consolidato del paese, suddiviso dal vigente P.R.G., in ampie zone di completamento B2 e B3. Le zone di espansione, in gran parte C2, sono state concentrate soprattutto nell'area a monte del centro abitato, dove era prevista anche una zona PEEP in prossimità dell'edificio scolastico esistente, mentre varie zone C1 erano disseminate lungo la Provinciale, tra il capoluogo e la località S. Marco ai Monti, ed a ridosso delle zone B e degli standard, con previsione anche qui di due zone PEEP. Tali previsioni sono state in gran parte disattese, fatte salve alcune superfici destinate a standard e, nello specifico, aree per Verde pubblico e sport e per parcheggi, ed una parziale realizzazione delle zone residenziali di tipo C.

S. Marco ai Monti.

Anche l'abitato di S. Marco ai Monti si estende lungo la Strada Provinciale 18 per Monterocchetta; proprio lungo questa direttrice si sviluppa la funzione residenziale. Troviamo infatti le zone A, a monte, le zone B2 e B3 nella parte centrale, le zone C distribuite nel territorio della frazione e realizzate solo in parte, soprattutto per quanto riguarda le aree C2. A valle dell'abitato troviamo la vasta zona turistica nell'area denominata Selva del Barone. Su tutto il territorio, ed in particolare nelle parte centrale, erano state disseminate varie aree destinate a standard, rimaste inattuate.

Motta.

La frazione Motta si sviluppa lungo la Strada Statale 88, che collega Benevento ed Avellino e si snoda all'interno dei tornanti che caratterizzano la Strada Provinciale Motta-Panelli. Il Piano aveva individuato una zona B1 in un'area compresa tra due tornanti della Provinciale e varie zone B3 disseminate nel resto del territorio; aveva inoltre previsto alcune zone C1, attuate solo in minima parte, lungo i tornanti della Strada Motta-Panelli e

delle zone C2 parzialmente realizzate lungo la S.S. 88; è rimasta inattuata anche l'area PEEP prevista lungo la Provinciale. Erano state previste diverse aree destinate a standard, una sola delle quali realizzata.

Montorsi Valle.

Questo piccolo abitato si colloca lungo la Strada Statale 88, in corrispondenza della Masseria Cavuoto. Il P.R.G. aveva individuato delle aree B3, comprendenti l'abitato esistente, ed alcune zone C2, quasi del tutto inattuate; si prevedeva inoltre una superficie destinata a standard, incompiuta.

Bagnara.

La località Bagnara si sviluppa a Sud del territorio comunale, rappresentando un'isola amministrativa all'interno del territorio di Chianche (AV) e di San Nicola Manfredi (BN); si snoda lungo la Strada comunale San Pietro, arroccata lungo i pendii dell'area in questione. Il Piano ha individuato oltre al nucleo esistente, con le zone B2 e B3, varie superfici C1, in gran parte compiute, e C2 solo parzialmente realizzate. Erano state previste, inoltre, varie aree destinate a standard, delle quali solo una realizzata.

2.4.2 Il Piano Urbanistico Comunale 2016.

L'Amministrazione Comunale di Sant'Angelo a Cupolo, con Deliberazione di G.C. n.26 del 20.04.2016, ha adottato il Piano Urbanistico Comunale (PUC), sulla scorta delle direttive regionali e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento. Ovvero, a seguito dell'articolato processo di elaborazione e condivisione previsto dalla L.R. 16/2004 e dal relativo Regolamento di Attuazione n.5/2011, ha adottato il Piano Urbanistico Comunale (PUC) e la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), unitamente alla carta per l'uso agricolo del suolo in atto ai fini agricoli e forestali, allo studio geologico e alle indagini geognostiche, con contestuale applicazione delle norme di salvaguardia previste dall'art.10 della L.R. n.16/2004. Ai sensi dell'art.3, comma 2 del predetto Regolamento di Attuazione n.5/2011, il Piano adottato, unitamente al Rapporto Ambientale e gli elaborati tecnici, è stato contestualmente pubblicato sul BUR della Regione Campania n.32 del 23.05.2016; all'Albo pretorio on line del Comune

dal 06.05.2016 al 22.07.2016 e sul sito web del Comune, nonché depositato, ai sensi dell'art. 7, comma 3 del citato regolamento di attuazione n.5/2011, per gg. 60 consecutivi, presso l'Ufficio di Segreteria e l'Ufficio Tecnico del Comune; con deliberazione n.50 del 21.08.2016 sono state approvate le determinazioni sulle osservazioni al PUC e alla VAS. Nel 2022, non essendo intervenuta nel frattempo la definitiva approvazione, ha provveduto a redigere le nuove "linee guida di indirizzo per l'aggiornamento della componente strutturale (Piano Strutturale Comunale – PSC) e di quella programmatica (Piano Programmatico-operativo – POC) del Piano Urbanistico Comunale (PUC), giusta Deliberazione n.125 del 30.12.2022. In particolare, le suddette "Linee guida" precisano che *"[...] il citato aggiornamento del PUC dovrà riguardare la Parte Strutturale (Piano Strutturale Comunale – PSC) e la Parte Programmatico-operativa (Piano Operativo Comunale - POC), che dovranno entrambe essere rielaborate considerando l'evoluzione normativa e le modifiche territoriali intervenute nei sei anni trascorsi dall'adozione del PUC 2016 ad oggi, sulla base del progetto Preliminare di PUC, i cui contenuti sono stati approvati con deliberazione di G.C. n.67 del 31.08.2015 e oggetto di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e con il pubblico, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); la rielaborazione del PUC dovrà tenere conto, inoltre, del percorso procedurale della VAS, compreso gli incontri pubblici e quelli con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), tenuti durante la procedura preliminare di piano [...]"*.

2.5 Piano Comunale di Protezione Civile.

In conformità a quanto sancito dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di Protezione Civile, l'amministrazione comunale di Sant'Angelo a Cupolo si è dotata di un Piano Comunale di Protezione Civile, elaborato secondo il metodo "Augustus"⁴⁴ (predisposto dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno nel 1998) e secondo il **"Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione civile"** (redatto dal Dipartimento di

⁴⁴ La denominazione "Augustus" deriva dall'idea dell'Imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007). Secondo quanto previsto dal metodo **"Augustus"**, il Piano (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.10 del 15.04.2013) è strutturato in tre parti:

- 1) **Parte generale**, in cui sono raccolte e organizzate tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, vulnerabilità e rischio al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza;
- 2) **Lineamenti della pianificazione**, in cui sono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano;
- 3) **Modello di intervento**, che consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale; esso rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Il Piano affronta le problematiche relative a tutti gli scenari del rischio che incombono sul territorio comunale e, in particolare, il rischio idrogeologico, il rischio sismico, il rischio di incendio boschivo, il rischio di eventi atmosferici e altri rischi di minore interesse. Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di Piano, sottolineando che lo stesso Piano di Protezione Civile deve essere inteso come "Piano settoriale" allegato al presente PUC, secondo il dettato della legge regione Campania n.16/2004.

2.6 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.

Il punto 4 (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

"1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2

dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, dovrà contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'involuppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;
- l'individuazione e la disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli involuppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art.21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di

infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Il PTCP di Benevento richiamando il "Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi" e, in particolare, per quanto concerne il rischio industriale, individua tre zone di pianificazione:

1. zona di sicuro impatto;
2. zona di danno;
3. zona di attenzione.

Definisce, inoltre, la mappatura del rischio industriale, che non riguarda, comunque, il territorio di Sant'Angelo a Cupolo.

Lo stesso Piano di protezione Civile di Sant'Angelo a Cupolo, descritto al paragrafo precedente, accenna alla assenza di rischio di incidenti rilevanti.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Sant'Angelo a Cupolo è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

2.7 Analisi demografiche e socio-economiche.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

Di seguito si riporta l'analisi della struttura della popolazione.

2.7.1 Struttura della popolazione

La tematica fa riferimento ad una serie di indicatori di pressione allo scopo di evidenziare non soltanto la consistenza assoluta della popolazione residente ma anche di pesare le diverse classi di età, con particolare riferimento ai residenti minori di 5 anni e maggiori di 70 anni. Inoltre, i dati relativi alla struttura dei nuclei familiari ed alla presenza di stranieri consentono di comprendere la composizione della popolazione residente.

Il comune di Sant'Angelo a Cupolo al 31.12.2022 presenta una popolazione di 4.064 abitanti.

Lo sviluppo demografico del Comune presenta un andamento lineare nel tempo, con un incremento lento, passando da 3.572 abitanti nel 1972 a 4.165 nel 1999, a 4.341 nel censimento del 2014⁴⁵. Dal 1999 al 2010 la popolazione è passata da 4.165 a 4.340 con un modesto ma continuo tasso positivo di crescita dovuto al saldo migratorio positivo (emigrati dal 1999 al 2010 = 1.225; immigrati dal 1999 al 2010 = 1.493) pari a circa l'1% su base annua, anche in presenza di un saldo naturale negativo (nati dal 1999 al 2010 = 429; morti dal 1999 al 2010 = 494). Tale naturale incremento, se riferito al decennio 1989-1999, diventa meno sensibile in quanto la popolazione passa da 4.121 abitanti nel 1990 a 4.165 nel 1999 (alla data del 18.11.99), con un incremento di 44 abitanti pari allo 0,107% annuo, e ciò è anche dovuto al saldo migratorio negativo degli anni 1996, 1997, 1998 che è variato dal 0,16% allo 0,30%. Un sensibile incremento, invece è riferito al decennio 1981-1990 in quanto la popolazione passa da 3.814 abitanti a 4.121 abitanti con un incremento di 307 abitanti pari allo 0,8% annuo.

Negli ultimi 10 anni vi è stato comunque un discreto calo della popolazione.

Al 31.12.2022 la popolazione residente è di 4.064 abitanti,

<i>nno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	4.194	-	-	-	-
2002	31 dicembre	4.188	-6	-0,14%	-	-
2003	31 dicembre	4.195	+7	+0,17%	1.493	2,80
2004	31 dicembre	4.262	+67	+1,60%	1.538	2,76
2005	31 dicembre	4.305	+43	+1,01%	1.563	2,75
2006	31 dicembre	4.308	+3	+0,07%	1.576	2,73
2007	31 dicembre	4.277	-31	-0,72%	1.584	2,69
2008	31 dicembre	4.340	+63	+1,47%	1.615	2,69
2009	31 dicembre	4.328	-12	-0,28%	1.633	2,64
2010	31 dicembre	4.314	-14	-0,32%	1.636	2,63

⁴⁵ Fonte dei dati: Ufficio statistico comunale di Sant'Angelo a Cupolo 2014.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	4.341	+27	+0,63%	1.660	2,61
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	4.264	-77	-1,77%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	4.276	-38	-0,88%	1.673	2,55
2012	31 dicembre	4.328	+52	+1,22%	1.673	2,59
2013	31 dicembre	4.313	-15	-0,35%	1.687	2,56
2014	31 dicembre	4.334	+21	+0,49%	1.715	2,53
2015	31 dicembre	4.325	-9	-0,21%	1.709	2,53
2016	31 dicembre	4.327	+2	+0,05%	1.721	2,51
2017	31 dicembre	4.300	-27	-0,62%	1.707	2,49
2018*	31 dicembre	4.293	-7	-0,16%	1.703,70	2,49
2019*	31 dicembre	4.275	-18	-0,42%	1.719,26	2,46
2020*	31 dicembre	4.148	-127	-2,97%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	4.117	-31	-0,75%	(v)	(v)

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Oltre all'analisi della popolazione riportata in precedenza, di seguito si riportano i dati specifici per il presente Piano risalenti al 2014.

Tabella 2.7.1b - Comune di Sant'Angelo a Cupolo: distribuzione della popolazione per frazione per fasce d'età al 2014.

Nominativo Frazione	Totale abitanti	Abitanti 0-10 anni	Abitanti Over 70	Abit. a ridotte capacità motorie
Bagnara	543	43	70	Da censire
Sant'Angelo capoluogo	655	43	108	Da censire
Maccoli	191	6	21	Da censire
Montorsi	569	32	94	1
Motta	397	25	51	Da censire
Panelli	223	22	27	Da censire
Pastene	521	45	62	4 di cui 1 saltuario
Perrillo	830	82	81	Da censire
San Marco ai Monti	199	14	35	5
Sciarra	99	10	10	Da censire
Territorio aperto	114	3	-	Da censire
TOTALE	4341	325	559	Da censire

Fonte: Ufficio anagrafe Comune di Sant'Angelo a Cupolo.

2.8 Strutture turistiche locali.

In riferimento al c.5⁴⁶ dell'art.141 delle NTA del PTCP, di seguito si riporta la

⁴⁶ Art.141 c.5: I Comuni procedono, ai sensi della L.R.C. n. 16/00, ad una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per

ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente in Sant'Angelo a Cupolo e alcune considerazioni sui flussi turistici e sulla reale capacità attrattiva del territorio.

Il mercato turistico rappresenta una delle risorse economicamente più rilevanti e meno sfruttate di Benevento e provincia. Le caratteristiche di questo settore in termini di ridotto impatto sull'ambiente naturale e l'elevato grado di diversificazione dell'offerta provinciale di attrattive – si va dal turismo termale, a quello religioso, dal segmento ambientale e culturale, ai soggiorni d'affari – costituiscono un valido supporto di programmazione economica, ma, allo stesso tempo, richiedono uno sforzo particolare per avviare lo sviluppo di un settore ancora emergente. Il mercato turistico della provincia è in prevalenza incentrato sulla ricettività alberghiera, anche se il turismo extra alberghiero è in fase di grande recupero. La ricettività complementare, che al 1991 risultava praticamente inesistente, ha raggiunto una quota pari a circa un terzo della capacità totale della provincia.

Questa crescita esponenziale si deve in gran parte allo sviluppo, stimolato da apposite leggi di incentivazione, dell'accoglienza nelle strutture agrituristiche. Per quanto riguarda le caratteristiche produttive del mercato turistico beneventano, il settore appare caratterizzato dai seguenti segmenti:

- turismo termale;
- turismo religioso;
- turismo montano;
- turismo culturale e ambientale;
- turismo d'affari.

L'Osservatorio Economico della provincia di Benevento (anno 2014) evidenzia che *"[...] la dotazione ambientale, rurale, storico-culturale della provincia in esame lascia spazi ancora inesplorati per la valorizzazione turistica del territorio, aprendo quindi spazi anche per lo sviluppo delle aree più interne, e finora più marginali del Sannio, oltre il già valorizzato turismo religioso legato ai luoghi di pellegrinaggio. [...] Nel 2012, però, Benevento è ancora in coda alle classifiche campane ed il ruolo del turismo internazionale, che poi è quello che in genere ha i più alti livelli di capacità di spesa sul territorio, è del tutto marginale [...]".* Oramai, l'indice di concentrazione turistica, pari al 19,4%, modesto se paragonato al 171,1% nazionale, mostra come Benevento non sia una provincia turisticamente

promuovere in coordinamento con la Provincia di Benevento la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

attrattiva, nonostante gli attrattori potenziali che il territorio offrirebbe. Uno dei motivi di questo declino [...] può rinvenirsi nelle caratteristiche qualitative dell'offerta ricettiva, troppo spostata su una modalità tradizionale come quella alberghiera [...]". Un'altra spiegazione risiede nella difficoltà di attrarre turismo straniero, che invece potrebbe trovarsi a suo agio con un'offerta ricettiva di livello qualitativo elevato. [...]"

60

La dotazione preesistente al PUC nel territorio di Sant'Angelo a Cupolo di posti letto per l'accoglienza turistica è pari a **n.72, di cui n.33 in albergo e n.39 in strutture extra alberghiere** (n.26 in case e appartamenti per vacanze e n.13 in country house). Questo dato è comunque poco attendibile, in quanto l'emergenza Covid 2019 ha di fatto azzerato le attività, che stanno lentamente rinascendo.

Tale dotazione appare comunque assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici potenziali valutati nell'ultimo decennio e in considerazione della bassa dotazione presente anche nei vicini territori dei comuni delle colline beneventane.

Pertanto, appare opportuno consolidare il sistema di offerta turistica locale attraverso un mix di azioni finalizzate:

- dal lato dell'offerta, a completare la catena dei servizi per il turismo ambientale tenuto conto delle risorse "immobili" locali;
- da quello della domanda, a promuovere un'immagine e un posizionamento di mercato sostenibile nel tempo e capace di trascinare l'intero comprensorio delle colline beneventane nel processo di sviluppo.

3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per: – <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u> – <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> tali misure saranno adottate anche in centro storico;
2° LIVELLO	al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;
3° LIVELLO	al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u>
4° LIVELLO	le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni: – riuso prioritario manufatti e aree dismessi; – contiguità al tessuto edificato; – adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; – prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; – presenza delle reti di urbanizzazione primaria; – organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro; – definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP per gli insediamenti collinari (come il caso di specie), il PUC "[...] mira a contenere la diffusione o la dispersione insediativa e a incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali [...]"⁴⁷. Il PUC, inoltre, mira a "[...] incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione".⁴⁸

Ancora, con riferimento all'art.91 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento", il PUC tende a:

- assicurare, anche attraverso procedure concertative con gli altri comuni, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni che gravitano intorno a Benevento;
- rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo Benevento;
- favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.);
- favorire lo sviluppo delle funzioni terziarie e di servizio specializzate di rango regionale (direzionali, di ricerca, commerciali, culturali, di scambio, sanitarie), purché a basso consumo di suolo;
- prevedere l'attuazione della rete ecologica provinciale come indicato nella Tavola B1.6 del PTCP, provvedendo, laddove possibile, ai necessari accordi di pianificazione tra i Comuni interessati;
- favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici dei quali occorre salvaguardare la "centralità culturale", nonché dei nuclei minori di origine medievale, che ruotano intorno alla

⁴⁷ Cfr art.83 NTA PTCP di Benevento.

⁴⁸ Cfr art.83 NTA PTCP di Benevento.

città di Benevento e che dialogano con le emergenze naturalistiche del bacino del Calore, con il "sistema fluviale-ambientale-ricreativo Valle del Sabato e Torrente Serretelle, con l'area naturale strategica del Sabato e con l'area di San Marco ai Monti, vincolata (DM 12.11.1962) ai sensi del Codice BB.CC.; il tutto in funzione della locale rete ecologica;

- favorire il consolidamento del rapporto di complementarità tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al *Sistema Urbano-Rurale*, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento ed i casali del territorio del Principato Pontificio;
- tutelare e recuperare gli elementi di relazione morfologica e paesistica con il territorio circostante;
- conservare i caratteri tipologici dell'edificato con riguardo alle componenti di facciata (spartito, dettagli architettonici, materiali, quali la pietra locale ed il legno, elementi cromatici, coperture, arredi, ecc.);
- salvaguardare e recuperare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici delle frazioni e tra questi e i contesti paesistici, valorizzando la sentieristica di interesse storico-ambientale;
- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Sabato;
- recuperare i borghi rurali con destinazioni che garantiscano la valorizzazione culturale insieme con la continuità della frequentazione da parte della popolazione locale;
- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati;
- limitare e, laddove necessario inibire, l'espansione edilizia residenziale extra moenia; in particolare, nelle aree extraurbane a maggiore rischio consentire esclusivamente il recupero del tessuto edilizio esistente, salvaguardando le discontinuità tra il costruito, onde evitare le saldature tra i diversi centri abitati e favorire lungo la viabilità principale succitata e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale;

- vietare la nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione;
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- vietare la nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivare il recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare, attraverso la riqualificazione e rivitalizzazione del turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, soprattutto nelle aree di elevato interesse paesistico in Località San Marco ai Monti, e la valorizzazione delle componenti paesistiche e tradizionali (legate ai riti ed alle leggende delle streghe) di Barba e della Valle del Sabato;
- contenere le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo;
- favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani.

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente. L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:**

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Nei comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de' Goti, Telesse Terme, Sant'Angelo a Cupolo, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, per i quali il PTCP ha previsto di rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane è consentito un incremento del fabbisogno residenziale fino ad un massimo del 15 % di quello stimato, da destinare preferibilmente ad alloggi speciali, residences per studenti e lavoratori non residenti.

Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;

- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.

Smaltimento RSU.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non

conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.

I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".

Per quanto concerne i carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP.

Inoltre, **la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento**, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del PTCP con il PTR, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **2.067 per l'Ambito** insediativo del "Sistema urbano di Benevento e

delle colline beneventane”, cui Sant’Angelo a Cupolo appartiene. In base al succitato elaborato della Regione Campania, adottato dalla Provincia di Benevento, **il carico insediativo previsto per per Sant’Angelo a Cupolo è di 167 alloggi.**

5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), che recita:

*“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare **per ogni abitante** - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di **mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive**, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) **mq 4,50 di aree per l'istruzione**: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) **mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune**: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) **mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade**; d) **mq 2,50 di aree per parcheggi** (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente **25 mq di superficie lorda abitabile** (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente **maggiorati di una quota non superiore a 5 mq** (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.*

Di seguito si riporta uno stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

“Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale”.

“[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree

per l'istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50 mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. **Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.** 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti.** Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l'impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali.”

Considerata la dotazione pregressa di standard del territorio comunale, le aree da occupare per l'adeguamento degli standard saranno in parte espropriate e in parte acquisite con criteri perequativi. Inoltre, **la dotazione minima degli standard, secondo legge, è garantita dalle previsioni di PUC anche con il contributo delle aree derivate dalla superficie di compensazione delle ZTO (Zone Territoriali Omogenee) di espansione.** E comunque, per queste ultime sarà considerata una superficie

PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI STRUTTURALI.

5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI
E MODALITA' DI REALIZZAZIONE.

da destinare a standard di dimensione maggiore rispetto a quella prevista dalla normativa vigente, per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle tematiche ambientali.

6. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

La pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più, di livello territoriale regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi ed anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Sant'Angelo a Cupolo, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra le frazioni e tra queste e il contesto paesaggistico al contorno.** In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un territorio di pregio, e rientra in quello che il PTCP ha definito **"Sistema degli insediamenti delle Colline di Benevento"**. E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione dell'autonomia funzionale. Proprio l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al potenziamento e alla razionalizzazione della viabilità di livello locale), la riqualificazione del sistema produttivo rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC. Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia i Sistemi territoriali di Sviluppo del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Sant'Angelo a Cupolo dovranno anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari (anche se negli ultimi anni si sono ridimensionati notevolmente) e del PNRR, e quindi avere un

carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e rallentamenti negli investimenti. Si tratta di costruire e condividere una visione futura della città, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzate a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articularle, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC. In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale. Il PUC di Sant'Angelo a Cupolo ha anche come obiettivo, in questo quadro di finalità, quello di promuovere il territorio in rapporto alla capacità di attirare investimenti, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

6.1 Linee strategiche del sistema ambientale.

Gli elaborati di analisi del PUC [v. tavole della Parte Strutturale - Quadro Conoscitivo-Interpretativo] evidenziano che sul territorio comunale insistono numerose risorse paesaggistiche [v. tavola "A4.1"], alcune delle quali già sottoposte a tutela [v. tavola "A6.1"], in quanto vincolate *ope legis* (boschi, fiumi, ecc.); l'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una *geografia della tutela* "a macchia di leopardo"; questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat*

altrimenti destinati all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico; l'insularizzazione delle "aree naturali" e la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura ed il funzionamento; queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP; le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

Considerato che già esiste una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, è obiettivo del Piano Urbanistico Comunale di Sant'Angelo a Cupolo delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC.

Pertanto, il Sistema ambientale-naturalistico del PUC di Sant'Angelo a Cupolo è interamente strutturato intorno ai "Corridoi ecologici" (individuati, per grosse linee, in sede di PTCP e, in particolare, in sede del presente PUC) e alle strutture naturalistiche (corsi d'acqua, aree boscate, prati e pascoli) che li mettono in comunicazione tra loro e con le restanti "risorse paesaggistiche" di cui alla tavola "A4.2". Questi elementi costituiscono i capisaldi del Sistema ambientale-naturalistico che articolano la Rete Ecologica Comunale.

Analogamente al PTCP, in questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica: *"Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del*

territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti: Core areas ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve); Buffer zones vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat; Ecological corridors, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità; Stepping zones o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)."

La Rete Ecologica Comunale è descritta nelle tavole "B1 - Capisaldi del Piano Strutturale" (Area nord e Area sud) e "B2 - Unità di Paesaggio - Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni paesaggistiche e ambientali" (Area nord e Area sud), laddove le prescrizioni del Sistema ambientale del PTCP [v. tavola "A4.1", "A4.2" e A6.1] vengono ridisegnate a norma degli artt.13 e 16 delle NTA del PTCP, secondo i seguenti elementi:

- corridoio ecologico di livello regionale del Sabato (fascia di almeno m 300 per lato dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del Torrente San Nicola" (fascia di almeno metri 150 per lato dalle sponde);
- il "Corridoio ecologico di livello comunale del Torrente Fratte", rientrante nell'elenco delle acque pubbliche (fascia di almeno metri 50 per lato dalle sponde);
- ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (dei valloni Fontanelle 1, Fontanelle 2, Maccoli, Sant'Angelo, Bosco Panaro, Motta, Montorsi, Santa Croce, Cesine, dei Boschi di San Marco ai Monti e di Bagnara) al fine di garantire

la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire adeguate misure compensative determinate dalla necessaria riduzione (dovuta dalla preesistenza delle aree industriali già infrastrutturate di via Pescara e dalle aree artigianali/commerciali di via Medina) della fascia dei corridoi definiti in sede di PTCP, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");

- le fasce di protezione dei corridoi ecologici e ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (torrenti e valloni non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire eventuali adeguate misure compensative determinate dalle necessità pianificatorie, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");
- aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità definite ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, rilevabili anche nelle tavole "A4.1" e "A6.1", oltre che nelle carte dell'"Uso del suolo";
- aree di confluenza fluviale dei corridoi ecologici definite ai sensi degli artt.22 e 30 delle NTA del PTCP (raggio di m 300 dal punto di confluenza), rilevabili nella tavola "A6.1";
- corsi d'acqua principali e secondari, individuati ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, iscritti nell'elenco delle acque pubbliche; torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, rilevabili nella tavola "A4.1".

La Rete Ecologica Comunale viene inoltre costruita secondo le direttive e gli indirizzi dei seguenti ulteriori elaborati del PTCP: tavola B1.2 del PTCP (Aree ad elevata naturalità e biodiversità); tavola B1.4 del PTCP (Aree Naturali Strategiche), tavole della serie B1.5 (a, b, c, d, e: Progetti strutturali del sistema ambientale-naturalistico), tavola B1.6 del PTCP (Rete Ecologica Provinciale) [v. elaborato 1 "Relazione generale"].

Secondo quanto riportato nell'art.17 delle NTA del PTCP, il PUC adotta le misure di compensazione di cui al punto b) del comma 4 dello stesso succitato articolo.

Le misure di compensazione riguardano:

- il Corridoio ecologico del fiume Sabato (lato nord): superficie PTCP 74,83 ettari; superficie progetto PUC 69,00 ettari (- 5,83);
- il Corridoio ecologico del fiume Sabato (lato Bagnara): superficie PTCP 36,55 ettari; superficie progetto PUC 36,55 ettari (- 0,00);
- il Corridoio ecologico del torrente San Nicola: superficie PTCP 37,95 ettari; superficie progetto PUC 31,00 ettari (- 6,95);
- il Corridoio ecologico del torrente Fratte: superficie PTCP 13,51 ettari; superficie progetto PUC 37,25 ettari (+ 23,74);
- aree di pregio naturalistico della Rete Ecologica Comunale di progetto e, in particolare, le aree "Vallone Fontanelle 1" (ettari 8,20), "Vallone Fontanelle 2" (ettari 1,00), "Torrente Maccoli" (ettari 79,20), "Torrente Sant'Angelo" (ettari 51,25), "Vallone Bosco Panaro" (ettari 24,0), "Vallone Motta" (ettari 38,64), "Vallone Montorsi" (ettari 33,40), "Vallone Santa Croce" (ettari 9,30), "Bosco di San Marco ai Monti" (ettari 50,30), "Vallone Cesine e Bosco di Bagnara" (74,50 ettari).

Le misure di compensazione determinano una superficie protetta in "corridoi ecologici" complessiva nel territorio di Sant'Angelo a Cupolo pari a 540,59 ettari; infatti, la superficie destinata originariamente dal PTCP a "corridoi ecologici" è pari a 162,84 ettari; con la riduzione della fascia dei "corridoi ecologici" (dovuta dalla preesistenza delle aree industriali già infrastrutturate di via Pescara e dalle attività artigianali di via Medina) si perdono (5,83 + 6,95 ettari) 12,78 ettari, che vengono compensati dalle nuove aree sopra descritte per una superficie di 377,75 ettari.

L'intero tracciato della Rete Ecologica Comunale disegnato dal PUC, come descritto in precedenza, ha un regime normativo coincidente con le direttive e gli indirizzi tecnici dettati dal PTCP per ciascuno degli elementi descritti.

In tali aree il Piano programmatico-operativo comunale potrà prevedere l'istituzione di parchi, da costruire secondo gli indirizzi di cui alla presente Parte Strutturale del PUC, e di aree protette, da attuare attraverso la redazione di piani urbanistici attuativi (di seguito PUA), di iniziativa pubblica e/o privata, con valenza e portata dei piani esecutivi di cui alla L.R. n.16/04, nel rispetto della normativa vigente e fatti salvi eventuali nulla osta e/o autorizzazioni degli enti territorialmente competenti in materia di beni ambientali, paesaggistici, strade, autorità di bacino, ecc.

Il progetto di PUC di Sant'Angelo a Cupolo è interamente strutturato

intorno ai "Corridoi ecologici ", individuati in sede di PTCP e in sede di PUC, alle "vie naturalistiche" che li mettono in comunicazione tra loro e con le restanti aree di pregio ambientale (aree boscate e sentieri naturalistici), all'area vincolata di San Marco e alle emergenze insediative dei Centri storici. Questi, come detto, possono essere considerati i capisaldi del sistema ambientale da cui si diramano i tentacoli della Rete Ecologica, costituiti dai fiumi, torrenti e valloni perimetrati nelle tavole di PUC, che hanno la funzione di interconnettere i succitati capisaldi con le restanti emergenze ambientali (crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra attraverso i suoi tentacoli fino a dentro i centri abitati con lo specifico intento di interconnettere le emergenze paesaggistiche con il centro storico.

Oltre alla Rete Ecologica Comunale, il PUC provvede alla definizione delle Unità di Paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTCP e del PTR [v. tavole B2a-B2b].

6.2 Unità di paesaggio e Rete Ecologica Comunale.

Le linee guida regionali per il paesaggio e il sistema del paesaggio provinciale definito in sede di PTCP hanno delineato il quadro di riferimento per il PUC nella definizione del Sistema paesaggistico comunale.

Nelle tavole "B2a" e "B2b" (in scala 1/5.000) il PUC definisce n.8 Unità paesaggistiche che rappresentano un ulteriore approfondimento su scala comunale dell'articolazione territoriale già avviata nel PTCP, quale contributo per la definizione delle vocazioni territoriali a livello locale (esplicitato nel dettaglio nella "Parte programmatico-operativa del Piano) e per la definizione del Piano Paesaggistico Provinciale e Regionale.

Esse sono:

- 1. Unità di paesaggio n.1** - rientrante nella UP 17 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): colline sabbioso-conglomeratiche e depressioni intercollinari nel settore meridionale del territorio provinciale nell'area fra la periferia collinare di Benevento e il torrente San Nicola, a bioclina

mesomediterraneo/umido, con paesaggio agrario dominato da seminativi e rare aree boscate; con forte presenza di attività produttivo/artigianali lungo la viabilità provinciale, in località Medina, a stretto contatto e in parziale conflitto con il Corridoio ecologico del PTCP disegnato intorno al torrente San Nicola.

2. **Unità di paesaggio n.2** - rientrante nella UP 77 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio agrario eterogeneo (D): bassa valle del fiume Sabato sull'Unità fluvio-alluvionale, a bioclina mesomediterraneo/umido, con paesaggio antropomorfo agrario dominato da seminativi irrigui, vegetazione igrofila residuale, lembi di boschi termofili e diffuse aree urbane di Motta Valle e Montorsi Valle, con destinazione residenziale e produttiva; attraversata in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria BN-AV e dalla ex SS n.88 dei due principati.
3. **Unità di paesaggio n.3** - rientrante nella UP 17 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): colline sabbioso-conglomeratiche e depressioni intercollinari nell'area fra il bacino del Sabato e il torrente Maccoli, a bioclina mesomediterraneo/umido, con paesaggio agrario dominato da seminativi, boschi termofili ad arrangiamento spaziale complesso; con forte presenza di centri abitati di crinale, lungo la viabilità provinciale (Perrillo, Panelli, Santa Croce e Montorsi) e discrete aree ad alta naturalità e biodiversità.
4. **Unità di paesaggio n.4** - rientrante nella UP 17 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): colline sabbioso-conglomeratiche e depressioni intercollinari nell'area fra il torrente Maccoli e il torrente San Nicola, a bioclina mesomediterraneo/umido, con paesaggio agrario dominato da seminativi, boschi termofili ad arrangiamento spaziale complesso; con forte presenza di centri abitati di crinale, lungo la viabilità provinciale (Pastene, Cardilli e Sant'Angelo capoluogo) e con aree ad alta naturalità e biodiversità.
5. **Unità di paesaggio n.5** - rientrante nella UP 17 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): colline sabbioso-conglomeratiche e depressioni intercollinari nell'area fra il torrente Maccoli e il torrente San Nicola, a

bioclima mesomediterraneo/umido, con paesaggio agrario dominato da seminativi, boschi termofili e scarsa presenza antropica concentrata essenzialmente nel piccolo centro abitato di Sciarra.

6. Unità di paesaggio n.6 - rientrante nella UP 77 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio agrario eterogeneo (D): bassa valle del fiume Sabato sull'Unità fluvio-alluvionale, a bioclima mesomediterraneo/umido, con paesaggio antropomorfo agrario dominato da seminativi irrigui, vegetazione igrofila residuale, lembi di boschi termofili e radi agglomerati residenziali in località Bagnara Valle; attraversata in direzione nord-sud dalla linea ferroviaria BN-AV e dalla ex SS n.88 dei due principati.

7. Unità di paesaggio n.7 - rientrante nella UP 84⁴⁹ ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio naturale ed agrario (B): alte-medie colline sabbioso-conglomeratiche ad elevata pendenza nel bacino del Sabato in corrispondenza dell'estremo settore meridionale del territorio provinciale, segnato trasversalmente dal torrente Bagnara, a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico naturaliforme a dominanza di boschi termofili con elevata frammentazione da perforazione per colture permanenti, dominate dal centro abitato di Bagnara e da una fitta teoria di aree boscata ad alta naturalità e biodiversità.

8. Unità di paesaggio n.8 - rientrante nella UP 17 ex art.105 NTA del PTCP, classificata come Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E): colline sabbioso-conglomeratiche e depressioni intercollinari nel settore meridionale del territorio provinciale nell'area di San Marco ai Monti, sottoposta a vincolo paesaggistico, a bioclima mesomediterraneo/umido, con paesaggio agrario dominato da boschi termofili ad arrangemento spaziale complesso, con debole presenza antropica e aree caratterizzate da alta naturalità e biodiversità.

L'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali, che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle otto UP comunali sopra descritte, individuate tenendo conto dei caratteri fisico-naturalistici, geomorfologici, insediativi, delle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali,

⁴⁹ Si noti che l'UP 84 negli elaborati di PTCP riguarda i soli comuni di S. Nicola M. e S. Martino S. Tuttavia, essendo stato il territorio di Bagnara (appartenente al comune di S. Angelo a Cupolo) ignorato da tale elaborati, si assume che abbia attinenza con l'UP84 e anche con l'UP77.

e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Alla stregua di quelli provinciali, gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Le otto UP comunali orientano precisamente le scelte di destinazione d'uso del territorio relativamente alla zonizzazione e alla Parte Programmatica del PUC.

Lo studio del paesaggio, come descritto in precedenza, e la conseguente interpretazione del territorio comunale sono influenzati anche dalle aree sottoposte a vincoli di diversa natura (paesaggistici, idrogeologici, ecc.), nonché dalla pianificazione sovraordinata; tali aree sono prioritariamente soggette al regime vincolistico (di livello comunitario, nazionale e regionale) e/o alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi della pianificazione sovraordinata e in subordine al regime normativo delle presenti norme tecniche d'attuazione; esse sono a tutti gli effetti parte integrante dell'articolazione strutturale del territorio, concorrendo alla definizione del progetto del presente Piano Urbanistico Comunale.

6.2.1 Parchi comunali.

Il sistema di parchi comunali periurbani ed extraurbani del PUC è inteso come un generatore di cultura urbana, avente come filo conduttore la dimensione della Rete Ecologica Comunale (REC); i parchi presentano una vocazione differenziata, a seconda delle caratteristiche naturalistiche, geomorfologiche, ecc.; le aree rientranti nel perimetro dei parchi possono coincidere con il tracciato della Rete Ecologica Comunale e sono classificate in funzione alla loro effettiva vocazione, e potranno essere attuate solo dopo la formazione della Parte programmatico-operativa del presente PUC e dopo la formazione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di iniziativa pubblica e/o privata, la cui dimensione minima di intervento potrà essere determinata negli Atti di programmazione degli Interventi (API).

Fino all'approvazione dei relativi PUA, tutti gli interventi si conformeranno a quelli previsti nella Parte programmatico-operativa del presente PUC, relativamente alle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) "Agricole", anche

finalizzati:

- alla conservazione del bosco, della macchia arborea, dei filari arbustivi e delle aree di rinnovamento spontaneo, nonché alla razionale utilizzazione dei seminativi e delle colture arboree;
- alla manutenzione e conservazione delle attività agricole e delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevante interesse paesaggistico e di tutela idrogeologica;
- alla manutenzione e conservazione attiva dei suoli, sia sotto il profilo della stabilità che della tutela dall'erosione;
- alla realizzazione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra la parte costruita e le aree coltivate o boscate circostanti;
- al ripristino e riqualificazione dei rapporti funzionali tra i centri storici delle diverse frazioni ed il sistema della Rete Ecologica Comunale, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e di crinale.

In generale, l'attuazione del sistema dei parchi comunali di Sant'Angelo a Cupolo prevede la riqualificazione della rete idrografica attualmente degradata e l'articolazione di un "sistema verde" costituito da diversi ecosistemi a vario grado di naturalità e qualità visiva, integrati tra loro; i parchi assolvono a funzioni educative e ricreative, che si svolgono negli spazi destinati ai visitatori e a funzioni scientifiche e di ricerca ove si studia la vita animale e vegetale dei territori dell'Italia meridionale; inoltre, vi si promuove la conservazione delle specie in pericolo di estinzione, facendole conoscere al grande pubblico, libere in natura, inserite in un contesto naturale che fa uso dello spazio a loro disposizione come supporto alle attività scientifiche e di ricerca.

Gli obiettivi del Sistema dei parchi comunali sono:

- assicurare un supporto logistico, culturale e scientifico creando aree faunistiche che possano servire da aree di ricerca stabili;
- diffondere la conoscenza delle aree naturalistiche del Beneventano;
- sviluppare un turismo legato alla Natura;
- offrire ai tour operator la possibilità di proporre pacchetti turistici che consentano di visitare comodamente ed in maniera approfondita le peculiarità del territorio;
- sviluppare cooperative locali in grado di accogliere e gestire i visitatori;

- favorire lo sviluppo di un indotto locale che ruoti intorno al sistema dei parchi comunali extra urbani.

Il sistema di parchi urbani di Sant'Angelo a Cupolo è coerente con la legge Regione Campania n.17/2003 e s.m.i. e con la delibera di Giunta Regionale n.1532 dell'11 novembre 2005 (concernente le Linee Guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale), e quindi fa suoi i principi, gli indirizzi e i metodi operativi con cui la Regione Campania, in linea con le più avanzate esperienze nazionali ed europee, ha deciso di perseguire l'istituzione di aree protette in ambito urbano al fine di individuare tutte le azioni idonee a garantire:

- la difesa di un patrimonio ambientale di pregio e di ecosistemi di interesse regionale;
- la valorizzazione delle aree agricole urbane;
- il ripristino dell'identità storico-culturale;
- il riequilibrio delle aree a rischio di degrado.

I parchi comunali sono di seguito sinteticamente descritti:

- Il **"Parco naturalistico di Bagnara"** si sviluppa per una superficie di 6,2 ettari, a ridosso del centro abitato di Bagnara, fino agli argini naturali sulla sponda destra del torrente Fratte. Il progetto di Parco, che si sovrappone in parte al perimetro del Corridoio ecologico del Fratte, mira a recuperare un proficuo rapporto con la natura, soprattutto dal punto di vista faunistico, con l'obiettivo di rivitalizzare l'originario impianto insediativo (ormai fortemente degradato) della Frazione di Bagnara posta a margine del nuovo centro urbano; il Parco Faunistico mira a far conoscere gli aspetti naturalistici delle aree al contorno del sistema torrentizio del Fratte/Bagnara, coniugando l'offerta insediativa del Centro storico (destinato in parte ad accogliere un "Albergo diffuso"), con i preziosi aspetti naturalistici di una natura ancora incontaminata, in un'ottica di integrazione e valorizzazione; l'idea di fondo è quella di offrire al visitatore non solo le mete culturali del comprensorio, ma anche nuove destinazioni turistiche basate sulla natura, proseguendo il cammino già intrapreso, negli ultimi anni, dall'Amministrazione Comunale. Il regime normativo del Parco è coerente con quello dettato dagli artt.11 e 17 delle NTA del PTCP per i corridoi ecologici e puntualmente riportato negli art.15 e 53 delle NTA del presente PUC.

- Il **“Parco urbano del Belvedere di San Marco ai Monti”** occupa l'intero territorio di San Marco ai Monti, completamente circondato dalle colline di San Nicola Manfredi e San martino Sannita, a circa 600 metri s.l.m; comprende l'intera area sottoposta a vincolo paesaggistico (ai sensi del Codice bb.cc. e per effetto del D.M. 12/11/1962) di San Marco ai Monti, per una superficie di circa 54 ettari. Il progetto di Parco prevede la trasformazione della strada principale che attraversa il borgo, dall'incrocio per Monterocchetta alla chiesa di San Marco, in un vero e proprio asse attrezzato, fino a collegare la piazza di sommità con il centro storico degradato posto alle sue spalle; nella proposta progettuale questo itinerario è introdotto da due punti informativi e una segnaletica di percorso dedicata che contiene “pensieri, saluti, auguri”, appositamente selezionati da un Comitato Comunale in relazione ai caratteri architettonici ed ambientali al contorno; il primo punto informativo, collocato all'inizio della strada, descrive la storia del Comune e le bellezze paesaggistiche esaltate, in particolare, dai parchi comunali; il secondo all'altezza della Chiesa, descrive l'evoluzione storico-urbanistica di Sant'Angelo a Cupolo; saranno recuperati gli spazi aperti e, soprattutto, l'area del Belvedere, che accoglierà un ulteriore punto informativo con la descrizione delle emergenze ambientali delle Colline Beneventane, e poi saranno recuperate le superfici stradali e gli edifici con materiali tradizionali e discreti; nelle aree di proprietà pubblica si potranno realizzare opere a basso impatto per il jogging, per l'uso della bicicletta o per semplici passeggiate e strutture di servizio a basso impatto finalizzate all'accoglienza dei visitatori, che dovranno avere altezza non superiore a 3,50 metri. Il regime normativo del Parco è coerente con quello dettato dagli artt.11 e 17 delle NTA del PTCP per i corridoi ecologici e puntualmente riportato negli art.15 e 54 delle NTA del presente PUC.
- Il **“Parco fluviale di Montorsi”**. ha una forte vocazione naturalistica, con una superficie di 4,2 ettari; si sviluppa a ridosso del centro abitato di Montorsi, fino agli argini naturali su sponda sinistra del torrente Maccoli, interessando essenzialmente le aree attraversate da un sentiero naturalistico già recuperato alcuni anni or sono che collega, appunto, il centro di Montorsi con il torrente Maccoli.

1. Il progetto di parco mira a ripristinare un proficuo rapporto con la

natura dimenticata; la natura ritrovata potrà così instaurare un nuovo rapporto con la cultura urbana e le frazioni strutturate; il Parco, in parte, si sovrappone al Corridoio ecologico comunale del Maccoli, che ha la funzione di interconnettere le aree protette da nord a sud del territorio comunale, e di creare continuità nell'ossatura della REC, come una vera e propria infrastruttura naturalistica.

2. Il regime normativo del Parco è coerente con quello dettato dagli artt.11 e 17 delle NTA del PTCP per i corridoi ecologici e puntualmente riportato negli artt.15 e 55 delle NTA del presente PUC.
- Il **"Parco fluviale di Pastene-Cardilli"** ha una forte vocazione urbana, con una superficie di 11,90 ettari; si sviluppa a ridosso del centro abitato di Pastene, fino agli argini naturali su sponda destra del torrente Maccoli, interessando essenzialmente le aree attraversate dalla viabilità di progetto che collega Pastene con Maccoli. Il progetto di parco mira, inoltre, a ripristinare un proficuo rapporto con la natura, instaurando un nuovo rapporto con la cultura urbana e con le attrezzature sportive ubicate nei pressi dell'area; il Parco, in parte, si sovrappone al Corridoio ecologico comunale del Maccoli, che ha la funzione di interconnettere le aree protette da nord a sud del territorio comunale, e di creare continuità nell'ossatura della REC, come una vera e propria infrastruttura naturalistica. Il regime normativo del Parco è coerente con quello dettato dagli artt.11 e 17 delle NTA del PTCP per i corridoi ecologici e puntualmente riportato negli artt.15 e 56 delle NTA del presente PUC.

6.3 Linee strategiche operative del sistema agro-forestale.

Il Sistema agro-forestale identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR), per individuare azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile quali linee strategiche operative fondamentali.

Il PUC mira alla salvaguardia dell'integrità delle aree rurali con interventi atti a prevenire processi di ulteriore frammentazione e di dispersione insediativa, prevedendo, per le costruzioni, la salvaguardia dei fabbricati rappresentativi

dell'architettura tipica della zona (fabbricati in pietra , tufo nero, cantine e depositi in materiale tufaceo) e l'impossibilità di nuove edificazioni, per privilegiare piuttosto la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, eventualmente anche per attività artigianali/commerciali, compatibilmente con la programmazione comunale. Inoltre, intende tutelare le costruzioni minori della tradizione, come fontanili e abbeveratoi, anche in disuso, inibendo qualsiasi opera di trasformazione, edificazione o urbanizzazione nel loro intorno, e proteggere le opere di irrigazione, manufatti idraulici e di bonifica in disuso (canali irrigui, canali di bonifica, sistemazioni di fossi in pietra, pozzi, depositi d'acqua di molini, vasche di frantoi, piccoli invasi ecc.) caratterizzati da particolari tecniche e maestria di esecuzione così come tracce e resti di tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.), vietando loro trasformazione.

Sul piano più generale del territorio, il PUC mira alla salvaguardia degli ambiti a maggiore caratterizzazione zootecnica e ortofrutticola implicando la necessità di analisi di compatibilità ambientale e paesaggistico, che contemplino eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, nel caso di nuovi impianti, con il divieto di introdurre organismi animali o vegetali geneticamente modificati fatta eccezione per le finalità connesse alla ricerca scientifica di base. La tutela del patrimonio naturale contemplerà anche l'impossibilità di eliminare o modificare la vegetazione arbustiva ed arborea delimitante i campi e di abbattere alberi con un'età stimata superiore a cento anni, la manutenzione e ricostituzione della coltre vegetativa originaria, la conservazione di ciglionamenti, scarpate, muri a secco e altre tare delle superfici private e pubbliche garantendo la presenza di una composizione floristica eterogenea. In generale, le opere a tutela del territorio, pubbliche e private, dovranno essere realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica. Infine, il PUC intende limitare nelle attività agricole l'uso di prodotti chimici secondo i principi della lotta guidata e privilegiare, per quanto possibile, l'uso di metodi di produzione biologici.

6.4 Linee strategiche operative del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.

Per quanto riguarda il Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il PUC si pone l'obiettivo di porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica, anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, il PUC individua nella "Parte programmatico-operativa" elementi premianti per gli interventi che determinano la realizzazione di edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+; tale strategia riguarda sia l'edificato preesistente che quello di nuovo impianto, sia le residenze che i servizi e sia le opere pubbliche che quelle private.

Attraverso le strategie del Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, l'Amministrazione Comunale si pone i seguenti obiettivi:

- fornire un contributo di livello locale agli enti sovraordinati preposti alla determinazione di limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o
- efficacia sul piano della celerità e semplificazione procedimentale e della mitigazione degli impatti sul paesaggio e sull'ambiente.

Ai fini del presente PUC, si intendono per:

- fonti energetiche rinnovabili: le fonti energetiche di cui all'art.2, lettera a) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianti alimentati da fonti rinnovabili: gli impianti di cui all'art.2 lettere b), c), d), e) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianto eolico: un sistema costituito dall'insieme dei dispositivi, che singolarmente o in virtù della loro aggregazione funzionale, siano atti a trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica, incluse le opere civili e di connessione alla rete, e comprensivo dell'intera area occupata dal sistema;
- impianto fotovoltaico: un impianto tecnologico ancorato al suolo, costituito dall'insieme di dispositivi atti a trasformare l'energia solare in energia elettrica, comprensivi dei moduli fotovoltaici ed opere connesse e di collegamento alla rete;
- impianto agrivoltaico: si rimanda alle definizioni riportate nelle "Linee

guida in materia di impianti agrivoltaici” del giugno 2022, a cura del Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento per L’energia.

Per quanto concerne gli impianti fotovoltaici da installare al suolo e gli impianti eolici, fatto salvo quanto statuito dalla normativa vigente, si considerano non idonee le seguenti aree:

- i centri urbani;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, rientranti tra le aree tutelate per legge ai sensi dell’art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- gli altri torrenti, fossi e valloni, per una fascia di 50 metri ciascuna;
- i territori coperti da foreste e da boschi perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, tutelati per legge ai sensi dell’art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come sistematicamente aggiornati dagli uffici tecnici preposti di livello comunale e sovracomunale e per il periodo di vincolo;
- le aree gravate da usi civici ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766;
- le aree della Rete Ecologica Comunale;
- le strade provinciali per una fascia di protezione uguale a quelle previste per i fabbricati dalle normative di settore vigenti;
- le strade comunali per una fascia di protezione uguale a quelle previste per i fabbricati dalle normative di settore vigenti;
- le linee di adduzione dell'energia elettrica per una fascia uguale a quelle previste per i fabbricati dalle normative di settore vigenti;
- le aree aventi un distinguibile valore con colture agrarie e arboree pluriennali o di pregio quali “uliveti”, “boschi”, “frutteti”, “serre di produzione”, ecc.” (detta condizione di idoneità dovrà essere attestata da una perizia giurata da parte di un tecnico abilitato nella specifica materia).

Nelle aree agricole produttive è consentita esclusivamente la realizzazione di impianti fotovoltaici come coperture di edifici o di serre e “impianti agro-fotovoltaici avanzati” sospesi con ancoraggio al suolo, come definiti nelle “Linee guida in materia di impianti agrivoltaici” del giugno 2022, a cura del Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento per L’energia.

Il PUC non contempla la possibilità di eseguire sul proprio territorio comunale trivellazioni per la ricerca di idrocarburi o altre fonti energetiche, esprimendo la assoluta contrarietà alla politica energetica basata sulla ricerca dei fossili.

6.5 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.

Il Piano Urbanistico Comunale considera gli aspetti geologici del territorio e disciplina gli interventi sul suolo o nel sottosuolo secondo quanto previsto dalle vigenti NTC D.M. 17.01.2018 e circolare 21.01.2019, n.7 C.S.LL.PP. che riguarda tutti gli interventi urbanistico-edilizi di opere pubbliche e private, ricadenti nel territorio comunale, la cui realizzazione comporti interferenze col suolo e/o col sottosuolo, ovvero incrementi dei carichi gravanti sul suolo.

Le cartografie di carattere prescrittivo che compongono il Piano sono la Zonizzazione geologico-tecnica in prospettiva sismica del territorio e i Vincoli geomorfologici e idraulici imposti dall'Autorità di Bacino competente; tali elaborati hanno efficacia di direttiva e sono parte integrante del presente Piano.

6.6 Sistema Insediativo (residenziale e commerciale-terziario).

Le linee strategiche del sistema insediativo mirano a rivitalizzare il centro storico delle frazioni e i nuclei disseminati, integrandoli nel contesto territoriale attraverso la "Rete Ecologica Comunale" e a promuovere la crescita insediativa in coerenza con le direttive del PTCP, a riordinare e razionalizzare il sistema urbano, anche attraverso la perimetrazione delle "parti della struttura urbana", che vengono individuate nella Tavola "A7.1 – Sistema insediativo", dove sono rappresentati i seguenti elementi:

- Tessuto insediativo storico ambientale - fonte: PTCP 2012, PRG 1985, IGM 1860;
- Tessuto urbano consolidato - fonte: IGM 1957, PRG 1985, PTCP 2012;

- Tessuto urbano di recente formazione - fonte: CTR 1998, MapSat 2012, PTCP 2012;
- Tessuto extraurbano a prevalente uso commerciale o produttivo - fonte: CTR 1998, MapSat 2012, PTCP 2012;
- Tessuto extraurbano a vocazione industriale (area PIP) - fonte: CTR 1998, MapSat 2012, PTCP 2012.

Le linee strategiche del Sistema insediativo sono coerenti con le NTA del PTCP relativamente agli insediamenti delle Colline di Benevento, e vengono poi declinate nella Parte programmatico-operativa, attraverso la zonizzazione e le specifiche Norme Tecniche d'Attuazione.

Il PUC, nella sua componente strutturale, è coerente con l'art.91 del PTCP (Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento: Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) che recita come segue:

"[...] 1. Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP, i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, che opportunamente privilegi coordinamenti in essere (quale, ad esempio, l'Associazione "dei comuni dei santi sanniti") pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di: assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni diversi dal capoluogo (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) e dalle relative frazioni; rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo; favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.); [...]. 2. I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere: 2.1 la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...] favorire il consolidamento del rapporto di complementarità tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al Sistema Urbano-Rurale, costituito dai comuni delle colline beneventane e dal comune Capoluogo, in cui i centri limitrofi sono considerati parte integrante del sistema urbano cittadino, pur conservando la propria autonomia culturale ed insediativa, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento ed i casali del territorio del Principato Pontificio; a tali fini particolare cura si porrà da parte della Provincia nella riqualificazione della viabilità locale di propria competenza e nella promozione delle specifiche integrazioni che si rendessero necessarie; 2.2 la conservazione e/o la salvaguardia e il ripristino, attraverso

interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; [...] 2.3 contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...] evitare l'accentuazione della saldatura del sistema lineare costituito da Calvi e San Giorgio del Sannio; razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di San Giorgio del Sannio e di Calvi, lungo la SS n.7 "Appia", anche attraverso interventi sulla viabilità (eliminazione di svincoli a raso, sistemazione e riorganizzazione degli accessi alle aree produttive); [...] limitare e, laddove necessario inibire, l'espansione edilizia residenziale extra moenia; in particolare, nelle aree extraurbane a maggiore rischio, come evidenziate negli elaborati di Piano, consentire esclusivamente il recupero del tessuto edilizio esistente, salvaguardando le discontinuità tra il costruito, onde evitare le saldature tra i diversi centri abitati e favorire lungo la viabilità principale succitata e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale; 2.4 il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno: mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti; vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti quali il sistema delle ville romane, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici; 2.5 il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; [...] 2.6 il contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...]; favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani; stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione; 2.7- riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra

queste ed il contesto paesistico e ambientale; in particolare i piani urbanistici dovranno: favorire, in particolare negli insediamenti di Calvi, di San Nicola Manfredi e di San Giorgio del Sannio, la riqualificazione delle aree edificate periurbane, caratterizzate dalla tipica struttura insediativa a "stanze", attraverso la ricomposizione degli spazi di transizione ed il raccordo con il paesaggio agrario circostante; riqualificare gli spazi ed i servizi di uso pubblico nelle aree periurbane; nelle zone con struttura insediativa frammentaria, con ampi spazi liberi interclusi, riprogettare la fascia di transizione verso il territorio agricolo; rafforzare, in particolare negli insediamenti di Calvi e di San Giorgio del Sannio, il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali; mitigare, in particolare negli insediamenti di Calvi e di San Giorgio del Sannio, la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti. [...]"

Le tavole della serie "B1" recanti i "Capisaldi del Piano Strutturale" (B1a - Area nord e B1b - Area sud), fatto salvo quanto meglio precisato nella Parte programmatico-operativa del Piano, in relazione al "Sistema insediativo", riportano i seguenti elementi:

- **Tessuto insediativo di interesse storico-ambientale** (Centro Storico ai sensi del DM 1444/68 e art.2, lett.a della L.R. 26/2002), che comprende il nucleo storico in località Capoluogo, già perimetrato nel previgente Piano Regolatore Generale: all'interno dell' "Ambito" gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, laddove ancora esistenti;
 - ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
 - ✓ manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
 - ✓ conservazione delle destinazioni preesistenti;
 - ✓ integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
 - ✓ restauro dei complessi e degli edifici speciali con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del loro ruolo storico-morfologico,

funzionale e simbolico nella struttura urbana e tutti quelli previsti dal vigente PdR.

- **Ambito di Piano di Recupero** (Quartiere Urbano Antico ai sensi dell'art.2, lett.a della L.R. 26/2002): nella perimetrazione d'ambito valgono le norme del Piano di Recupero vigente, anche se l'edificio rientrante all'interno di tale perimetro ha, negli anni recenti post terremoto 1980, perso gran parte del valore storico-ambientale originario [v. Allegato 12 Rapporto Ambientale: documentazione fotografica edificato centri storici].
- **Ambito urbanizzato, a vocazione residenziale, suscettibile di trasformazione limitata ai fini della riqualificazione insediativa** (centro urbano consolidato), che riguarda le parti dei centri abitati di tutte le frazioni totalmente o parzialmente edificate: all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
 - ✓ manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
 - ✓ conservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale;
 - ✓ integrazione e completamento delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
 - ✓ all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime.
 - ✓ il Piano Programmatico - Operativo oltre ad individuare nel territorio comunale le quantità di standards urbanistici necessarie al soddisfacimento di quanto disposto dal DM 1444/68, dovrà dettare disposizioni in merito ai livelli di prestazione dei suddetti servizi e potrà proporre variazioni in diminuzione alle attrezzature scolastiche. Tale variazione è motivata dal calo della popolazione studentesca in relazione alla scuola primaria e dell'infanzia e secondaria di primo grado. La scelta non inficia l'interesse pubblico e soddisfa globalmente il D.M. 1444/68.

- **Ambito urbanizzato, a vocazione residenziale, suscettibile di trasformazione finalizzata al potenziale sviluppo insediativo:**
comprende aree suscettibili di futura e possibile trasformazione da definire in sede di Piano Programmatico-operativo, la cui operatività è demandata agli "Atti di Programmazione" redatti in base al calcolo del fabbisogno abitativo e alle priorità che l'Amministrazione intende assumere.
- **Ambito urbanizzato, a vocazione residenziale, suscettibile di trasformazione finalizzata alla riqualificazione e alla potenziale implementazione delle attrezzature pubbliche** (standard: attrezzature, parcheggi, verde pubblico): all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
 - ✓ realizzazione di funzioni collettive e manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni preesistenti (strade, piazze, parchi e giardini);
 - ✓ conservazione della destinazione pubblica prevalente;
 - ✓ integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti;
 - ✓ all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime.
- **Agglomerati diffusi extraurbani lungo la viabilità principale, a prevalente destinazione residenziale pregressa, da integrare nel tessuto rurale e rigenerare secondo le direttive della Legge Regione Campania n.13/2022 e s.m.i.:** riguarda aree periurbane al contorno dei centri abitati, dove vi sono aree agricole di pregio paesaggistico e brani di tessuto insediativo generalmente consolidati, con densità medio/basse e in gran parte incompiuti, fortemente condizionati dalla presenza delle aree rurali al contorno; all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e della Legge Regione Campania n.13/2022 e s.m.i., e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ sostanziale divieto di nuova espansione edilizia, con residue

potenzialità insediative da definire eventualmente nei Piani Programmatico-operativi, in funzione di accertate esigenze su scala territoriale e comunale, determinate dalla ridistribuzione del dimensionamento del PUC e/o dai futuri dimensionamenti dei piani e programmi sovraordinati;

- ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
- ✓ conservazione delle destinazioni preesistenti;
- ✓ integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e produttivo-agricola e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
- ✓ all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime;
- ✓ in caso di approvazione della sola Parte Strutturale del PUC (Piano Strutturale Comunale), la trasformazione è regolata dalle norme del preesistente piano urbanistico vigente relativamente al Territorio rurale e aperto.

6.7 Sistema delle attività turistiche.

In coerenza con l'art.141 c.1 del PTCP (Indirizzi e prescrizioni per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale), il PUC disciplina le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta turistica integrata e di qualità.

In riferimento all'art.141 c.3 del PTCP, il PUC dimensiona i fabbisogni per attività turistiche in almeno n.120 nuovi posti letto, oltre quelli previsti per gli agriturismi, da distribuire marginalmente nelle strutture alberghiere e soprattutto nelle strutture extra alberghiere.

Come stabilito nell'art.141 c.4 del PTCP, i nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, privilegiano il riuso di strutture esistenti e sono localizzati prioritariamente nelle zone periurbane o nelle zone agricole ordinarie (borghi rurali), adottando tipologie edilizie a blocco o a padiglioni con non più di 2 piani fuori terra.

La Parte Programmatico-operativa del PUC e gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) possono individuare, nelle aree definite "Ambito rurale,

suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo turistico" [v. tavole "B1a" e "B1b"] e nei centri urbani delle frazioni, da tutelare e valorizzare anche ai fini turistici", gli edifici (anche dismessi e/o ruderi) da riconvertire e riutilizzare secondo quanto riportato nel precedente comma 3, prevedendo adeguate misure premianti nell'ambito di interventi di ristrutturazione edilizia a parità di volume e/o con incremento di volume fino al 10%; tale percentuale potrà essere raddoppiata fino al 20% (quindi con un ulteriore 10%) per interventi realizzati con tecnologie tradizionali e nell'ambito dell'architettura vernacolare, ovvero per interventi ideati in funzione dello sviluppo sostenibile (sociale, economico, ambientale), per promuovere le attività sociali e professionali all'interno del territorio di Sant'Angelo a Cupolo, utilizzando risorse disponibili nella Provincia di Benevento.

A norma dell'art.141 c.6 del PTCP, il PUC promuove la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, attraverso la possibilità di ampliamento (fino al 20%) della dotazione preesistente, per perseguire i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Inoltre, a norma dell'art.141 c.7 del PTCP, il PUC, nelle aree denominate "Ambito rurale, suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo turistico" [v. tavole "B1a" e "B1b"] e nei centri storici, con particolare riguardo ai centri storici di Bagnara e San Marco ai Monti, può prevedere anche aree destinate alla residenza turistica extra alberghiera, con

possibilità di interventi differenziati a seconda che si tratti di aree periurbane o di aree rurali, secondo i seguenti criteri:

- prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi e adeguamento funzionale di strutture preesistenti;
- sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura tradizionale e/o bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

Sono previste, ancora, misure per realizzazione di nuove strutture alberghiere, per la creazione di campeggi, ostelli/foresterie e strutture amovibili, e misure idonee anche per la incentivazione della ricettività agrituristiche, in conformità con i criteri previsti dalla legislazione di settore.

6.8 Sistema delle attività produttive e dei servizi.

Le linee strategiche del sistema delle attività produttive, e dei servizi sono ispirate al Titolo XIV delle NTA del PTCP.

Le tavole della serie "B1" recanti i "Capisaldi del Piano Strutturale" (B1a - Area nord e B1b - Area sud), fatto salvo quanto meglio precisato nella Parte programmatico-operativa del Piano, in relazione alla tematica in questione, riportano i seguenti elementi:

- **Area del Piano degli Insediamenti Produttivi con pianificazione attuativa pregressa**, che riguarda un "Ambito" extraurbano, lungo la direttrice carrabile via Pescara, che corre parallela alla linea ferroviaria Bn-AV, già in parte infrastrutturato, ma ancora non occupato da aziende e quindi da ridimensionare e da ricalibrare in funzione delle reali esigenze territoriali; in tale contesto, il presente PUC conferma il previgente Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP), riducendone l'ingombro (passando da una superficie preesistente di circa mq 46.360 a una superficie di circa mq 36.300); tale riduzione è dovuta al fatto che, come accennato, dal momento della nascita dell'area industriale a oggi non una azienda si è insediata; inoltre, l'area in questione insiste a ridosso della fascia fluviale

del fiume Sabato, che negli ultimi anni è stata riconosciuta dalla pianificazione sovraordinata come area di pregio ambientale; in essa dovranno insediarsi aziende artigianali, commerciali e industriali dove, coerentemente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP *"[...] potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]"* e dove *"[...] è auspicabile la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"* [v. Titolo XIV delle NTA del PTCP]; inoltre, potranno localizzarsi attività commerciali, attività artigianali e produttive con esclusione delle lavorazioni nocive e inquinanti.

- **Ambito urbanizzato saturo, a vocazione commerciale/artigianale, nella fascia dei corridoi ecologici e nelle aree di pericolosità ambientale:** l'Ambito riguarda l'agglomerato lungo via Medina, nei pressi del torrente San Nicola, e alcune attività produttive e commerciali diffuse sul territorio; esso comprende beni e gruppi di beni di recente realizzazione posti ai margini del territorio urbano che necessitano di una loro razionalizzazione; all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
 - ✓ integrazione delle funzioni promiscue (residenze e attività commerciali-artigianali), promozione delle attività turistico-alberghiere con relativi servizi ricettivi connessi (ristorazione, centri benessere, centri sportivi) e manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni preesistenti (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
 - ✓ conservazione della destinazione residenziale preesistente, nonché del tessuto commerciale;
 - ✓ divieto di nuova edificazione e realizzazione di ampliamenti edilizi nell'area di via Medina solo per i suoli liberi insistenti oltre la fascia di 150 metri del Corridoio ecologico del torrente San Nicola, coincidente

con la fascia di vincolo paesaggistico dello stesso torrente;

- ✓ integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili, compreso attività artigianali;
- ✓ all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime.

- **Tessuto extraurbano consolidato, a vocazione commerciale/artigianale/servizi, in via di completamento:** l'Ambito riguarda aree occupate da attività commerciali e produttive preesistenti al PUC con le relative pertinenze, lungo via Chiodo; gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ✓ recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
- ✓ realizzazione di funzioni collettive, nuovi insediamenti con funzioni promiscue (residenze/servizi e attività commerciali-artigianali), nuovi insediamenti per attività turistico-alberghiere con relativi servizi ricettivi connessi (ristorazione, centri benessere, centri sportivi) e manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni preesistenti (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
- ✓ conservazione della destinazione residenziale preesistente, nonché del tessuto commerciale/artigianale/servizi;
- ✓ realizzazione di ampliamenti edilizi;
- ✓ integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili, compreso attività artigianali;
- ✓ all'interno dell'"Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime.

6.9 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.

Il sistema delle mobilità è descritto nella tavola "A2 – Rete stradale sovracomunale" (in scala 1/10.000), che riporta le infrastrutture stradali esistenti, e nelle tavole della serie "B1" recanti i "Capisaldi del PSC" (B1a -

Area nord e B1b - Area sud), dove sono riportati gli interventi di progetto e le strade da adeguare.

Le tavole "B1a" e "B1b" prevedono l' "adeguamento in sede" della viabilità principale e secondaria di attraversamento del territorio comunale (tale adeguamento potrà prevedere lo sviluppo della rete delle piste ciclabili al contorno del tracciato carrabile); prevedono, inoltre, i tracciati della nuova viabilità, come riportati nelle NTA del PUC.

PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.

Le **disposizioni programmatiche** (Componente operativa), in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

Secondo il PTCP di Benevento [v. § 4], il **fabbisogno aggiuntivo di alloggi previsto per Sant'Angelo a Cupolo è pari a n.167 alloggi**, compresa la percentuale del 5% di incremento definito per alcuni comuni (tra cui Sant'Angelo a Cupolo) dall'art.145 del PTCP.

I 167 alloggi di progetto sono funzionali a 167 famiglie (di 2,50 abitanti ciascuna) e quindi a 421 abitanti.

Sempre secondo il dettato delle NTA di PTCP, al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, viene aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Inoltre, il PTCP prevede delle premialità in funzione della riduzione della perdita complessiva di risorse idropotabili nella rete di distribuzione, e della percentuale di scarichi convogliati nella pubblica rete fognaria dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione di scarico.

Di tali premialità non si intende usufruire nella presente Parte Programmatica (Componente operativa), rinviando ad ulteriori future programmazioni (A.P.I.) l'eventuale incremento dimensionale del PUC.

Quindi, il fabbisogno abitativo è stimato in 167 nuovi alloggi da realizzare nel periodo di vigenza della presente Parte Programmatica (Componente operativa), che si vanno a sommare a quelli esistenti.

Per quanto concerne l'indice di affollamento, deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione.

8.1 Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti residenziali.

Il fabbisogno aggiuntivo di alloggi e i dati di progetto sono quelli descritti nel

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

paragrafo precedente. In termini di metri cubi, si deve considerare che i nuovi alloggi saranno articolati su 3-4 stanze con preciso riferimento al DM n.1444/68, che prevede 25 mq lordi (destinati ad abitazione) + 5 mq lordi (destinati a negozi) per abitante per un volume di 80-100 mc⁵⁰ per abitante; pertanto, considerato che ogni famiglia è composta mediamente da 2,50 abitanti, ciascun alloggio avrà una cubatura minima pari a 100 mc x 2,50 = 250 mc, oltre i vani tecnici (scale, centrali termiche, ecc.); trattandosi esclusivamente di edilizia estensiva con case mono o bifamiliari e anche per uniformare il nuovo edificato alle tipologie preesistenti, tale volumetria potrà essere incrementata fino a mc 500 per abitazione. Un ulteriore incremento di volumetria pari a 100 mc (quindi 600 mc totali) sarà concesso per gli edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+ rientranti in piani di lottizzazione.

Si prevedono solo edifici con un piano terra, compatibile con le attività commerciali in funzione delle ZTO, e due piani in elevazione.

Pertanto, complessivamente, il Piano Programmatico-operativo di Sant'Angelo a Cupolo, tenendo anche conto dell'art.145 del PTCP, è dimensionato su 167 nuovi alloggi, distribuiti come di seguito:

- n.40 alloggi in ZTO B2 "Tessuto residenziale di completamento", distribuiti in tutte le frazioni;
- n.16 alloggi in ZTO C2 "Area di espansione residenziale pregressa", concernente le lottizzazioni avviate negli anni di vigenza del Piano Regolatore Generale del 1985/1986 e non completate, che potranno essere completate secondo i parametri urbanistici ed edilizi assentiti con le rispettive deliberazioni;
- n.111 alloggi in ZTO C3 "Area di espansione residenziale", all'interno della quale insistono comunque lottizzazioni già previste nel previgente Piano Regolatore Generale del 1985/1986.

La disciplina d'uso del territorio comunale è definita nelle tavole in scala 1/5.000 della serie "C1" e nelle tavole della serie "C2.1" e "C2.2",

⁵⁰ DM n.1444/1968 art. 3. "[...] Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)".

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

rispettivamente in scala 1/2.000 e 1/1.000, riguardanti il Centro abitato e i relativi comparti di perequazione.

Non rientrano nel dimensionamento del presente Piano gli interventi di nuova edificazione relativi alle lottizzazioni e sub aree in corso di esecuzione approvate con Deliberazione di G.C. n.87 del 13.11.2015 (6 alloggi) e con Deliberazione di G.C. 98 del 28.10.2022 (3 alloggi).

Il dimensionamento del Sistema insediativo turistico, come già definito nel precedente art.19, prevede il fabbisogno per attività turistiche in n.120 nuovi posti letto, da distribuire come di seguito riportato:

- n.80 posti letto in ZTO "A" e ZTO "B1" rientranti nella Perimetrazione dell'Ambito di Piano di Recupero, Quartiere urbano antico ai sensi dell'art.2, lett.c della L.R. 26/2002, di cui al successivo art. 33.
- n.40 posti letto in ZTO D4 - ZTO D4 - Tessuto periurbano a vocazione turistica extra alberghiera;
- la dotazione di posti letto nelle strutture agrituristiche non rientrano nel dimensionamento del sistema in oggetto.

8.2 Quantificazione e ubicazione degli standard.

Come visto in precedenza [v. § 5], le attrezzature pubbliche sono regolamentate dall'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi). In tale articolo si precisa che per gli insediamenti residenziali i rapporti massimi sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita tra aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e aree per parcheggi. Tali aree di interesse comunale o locale sono di proprietà pubblica o preordinate alla acquisizione da parte del Comune o degli enti istituzionalmente competenti. Esse possono essere:

- confermate degli spazi pubblici esistenti,
- aree di progetto da acquisire attraverso procedure espropriative,

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

- spazi pubblici derivati da interventi indiretti.

Il dimensionamento degli standard è riportato negli articoli 49, 50, 51 e 52 delle Norme tecniche d'Attuazione del presente PUC.

8.3 L'area cimiteriale.

La legge n.166/2002 ha modificato alcuni aspetti riguardanti la fascia di rispetto e l'edificazione all'interno della predetta fascia, abrogando alcune norme e modificandone altre⁵¹. In particolare, i cimiteri devono essere allocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. Ma il Consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre i 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari locali, non sia possibile provvedere altrimenti; l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica

⁵¹ La dimensione della fascia di rispetto cimiteriale è vincolata al preventivo parere dell'ASL, secondo il dettato dell'art.338 del T.U. delle leggi sanitarie, come aggiornato dal DPR n.285/1990 e dalla Legge n.166/2002. Infatti, di norma i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato, ed è vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, fatte salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge. Tuttavia, "[...] Il Consiglio Comunale può approvare, previo parere favorevole della competente Azienda Sanitaria Locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti; b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. [...] Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre [...]".

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre. All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'art.31 della legge 5 agosto 1978 n.457.

Nel nostro caso sono presenti alcune delle condizioni richieste dalla norma per la riduzione delle fasce di rispetto dei n.6 cimiteri rientranti nel perimetro del territorio comunale di Sant'Angelo a Cupolo.

In particolare:

- i cimiteri di Maccoli, Pastene, Sant'Angelo Capoluogo, Bagnara e San marco ai Monti sono circondati dalla viabilità provinciale e comunale (compreso quella di progetto);
- il cimitero di Montorsi, oltre a essere lambito anch'esso dalla viabilità comunale, insiste a una quota (360) molto inferiore rispetto a quella degli insediamenti urbani (382);

Quindi si può mantenere la dimensione della fascia di rispetto come quella previgente del P.R.G. (100 metri). Pertanto, con il presente Piano si procede alla ridefinizione della fascia di rispetto così come indicato negli allegati elaborati grafici, senza superare il limite dei 100 m.

8.4 Il consumo di suolo.

In Provincia di Benevento risulta che l'intensa urbanizzazione ha modificato in maniera sostanziale i problemi territoriali. Ha generato nuove quanto fugaci opportunità di sviluppo economico, ma ha anche determinato un irrazionale consumo di suolo ed una crescita spropositata di alcuni centri, causando la irriconoscibilità del tessuto insediativo storico e del tessuto territoriale in genere. Le modificazioni maggiori le ha subite il paesaggio agrario, che negli ultimi 20 anni si è notevolmente ridimensionato, per qualità e quantità. Nel contempo, vi è stato un proliferare di aree industriali (almeno 68 su 78 comuni), spesso infrastrutturate ma non insediate, e di edilizia minuta al di fuori dei centri urbani. Fino alla metà degli anni '50 del

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

secolo appena scorso la struttura insediativa della Provincia è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, e sono state realizzate espansioni non apprezzabili, oltre ad un relativo incremento della viabilità. Il disegno urbano dei centri minori è rimasto sostanzialmente immutato nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto della cartografia storica con quella risalente agli ultimi anni del '900. Da ultimo lo sviluppo urbanistico ha investito anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, determinando una improvvida edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa, sia per l'incremento della presenza di singoli edifici che per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati.

Lungo la viabilità provinciale e nazionale brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, gli aggregati urbani; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino a saldare, in alcuni casi, gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando, in sostanza, una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio e con le sue componenti storico-insediative, naturalistiche e agrarie.

Il Rapporto 2015⁵² (valido anche per il 2018) a cura dell'Ispra riporta i dati comune per comune derivati dalla "Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione". Sant'Angelo a Cupolo (che viene classificato come un comune di classe "C – di cinta" secondo la classificazione proposta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica secondo livelli di perifericità, ovvero di distanza dai centri dotati di infrastrutture in grado di offrire servizi al cittadino) presenta i seguenti dati [cfr <http://www.sinanet.isprambiente.it>]:

- Suolo consumato: 119 ha – 10,8 %;
- Suolo non consumato: 983 ha – 89,2%;
- TA (superficie totale considerata): 1.098,80 ha;

⁵² Per la valutazione del consumo di suolo si preferisce il dato del 2015, già utilizzato per la valutazione del Piano adottato nel 2016, anche per effettuare un confronto con quanto calcolato in precedenza. Peraltro, i valori ufficiali dell'ISPRA risalenti al 2018 sono invariati.

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

- LPCI (Largest Class Patch Index: percentuale occupata dalla patch di dimensione più grande rispetto alla superficie totale consumata): 27,5%;
- Edclass (Edge Density, densità dei margini urbani: lunghezza totale dei margini della classe consumata sulla somma totale della superficie della stessa classe): 1.043,90 m/ha;
- RMPS (Residual Mean Patch Size: dimensione media dei poligoni di suolo consumato, con l'esclusione della patch di dimensione maggiore): 2,3 ha;
- Pop_2012 (Popolazione rilevata anno 2013): 4.328 abitanti;
- Densità (Abitanti per ettaro, rispetto all'Area Totale): 3,94 ab/ha;
- Indice di dispersione (Rapporto tra aree ad alta densità di urbanizzazione e aree ad alta e bassa densità): 100%;
- Classe: 3 (comuni con un tessuto urbano di tipo diffuso);
- Built20m_class_dens1 (Percentuale dell'area costruita (strato informativo built up con risoluzione spaziale 20 metri) rispetto alla superficie occupata dalla classe di densità 1 (aree prevalentemente naturali, non costruite o costruite a bassissima densità)): 6,1%.

Tanto premesso, si ritiene sia necessario elaborare la stima del consumo di suolo derivato dal Piano Urbanistico Comunale, confrontando i dati succitati dell'ISPRA con quelli estrapolati dalle tavole del PUC "B1a", "B1b", "C1a" e "C1b". Si tenga conto che non è noto, ad oggi, un metodo di calcolo che possa stimare in maniera univoca il potenziale consumo di suolo derivato dalla entrata in vigore di un piano urbanistico.

La Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio della Provincia di Milano ha costruito dal 1999 uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo e della pianificazione territoriale, il MISURC, che sintetizza attraverso una legenda unificata gli strumenti urbanistici comunali.

Dal 2001 la Regione Lombardia ha avviato il monitoraggio dell'uso del suolo attraverso la banca dati DUSAF, che, mediante immagini satellitari soggette a revisioni continue, fornisce la fotografia dello stato di fatto del territorio. Le immagini satellitari non fotografano le previsioni di nuove espansioni contenute all'interno degli strumenti urbanistici, ma indicano soltanto la variazione di uso del suolo, comprendendo anche, ad esempio, la trasformazione da area libera ad area agricola o boscata.

Pertanto, in questa sede vengono considerati come dati dello "stato di fatto" quelli sopra descritti dell'ISPRA, coincidenti con i centri abitati di Sant'Angelo

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

a Cupolo e, in particolare, con le zone territoriali omogenee "A", "B" e "F". Il confronto viene operato con le zone territoriali omogenee di progetto potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili.

Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale ad ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe stessa.

Per le ZTO oggetto di calcolo ("B2", "C", , "D" e "F") è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP), attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria.

Nel nostro caso, a ciascuna zona omogenea che determina potenzialmente superfici impermeabili viene assegnato un indice di permeabilità (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente PUC viene svolto nella seguente tabella:

ZTO	St: Sup. territor. (ha)	Sf: Sup. fondiaria (ha)	Sc: standard o libera (ha)	Ip: Indice di permeabilità	Potenziale consumo di suolo (ha)
B2*	35,00	2,00	0	40%	0,80
C2	2,9		0	0%	1,16

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

C3	12,11		1,81	50%	4,844
D1	4,34		0	40%	1,736
D2**	0,5		0	50%	0,20
D3	3,05		0	50%	1,22
D4	8,2		0	60%	3,28
F1***	1,2		1,2	60%	0,48
F2***	1,4		1,4	60%	0,56
F3***	13,13		13,13	80%	5,252
F4***	3,51		3,51	40%	1,404
* Per le ZTO B2 vengono considerati lotti minimi per 40 alloggi, pari al dimensionamento di piano. ** Per le ZTO D2 non vengono considerate le aree sature. *** Per le ZTO F vengono considerate solo le aree di progetto.					20,94

Dalla lettura della tabella si ricava che, considerato che lo stato di fatto relativo al suolo consumato, secondo l'ISPRA, è di 119 ha, pari al 10,8% del territorio, il potenziale consumo di suolo derivato dall'attuazione del PUC è pari a 20,94 ha. In totale, a seguito della completa attuazione del PUC, il consumo di suolo sarà pari a 139,93 ettari, pari al 12,70%, con un incremento di 1,90 punti percentuali. Si tenga conto che il parametro di riferimento, apparentemente alto rispetto alla media (5,9%) di riferimento provinciale, che colloca Sant'Angelo a Cupolo all'ottavo posto in Provincia di Benevento, è determinato soprattutto da un territorio comunale molto piccolo rapportato ad un numero molto alto di frazioni principali (10) e un discreto numero di nuclei urbani minori (6).

8.5 Priorità degli interventi.

Le priorità degli interventi sono definite dagli API (Atti di Programmazione degli Interventi), che determinano univocamente gli interventi pubblici e privati da realizzare nell'arco di tre anni, in funzione delle priorità strategiche e di disponibilità finanziaria, avendo valore ed effetto del programma pluriennale di attuazione. Gli API sono allegati al presente PUC e ne costituiscono parte integrante.

8.6 Promozione dell'architettura contemporanea.

Il punto f) dell'art.23 della L.R.Campania n.16/2004 prevede esplicitamente la promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Nel caso specifico, il PUC attraverso le NTA prevede, compatibilmente con le risorse da reperire, l'utilizzo del concorso di architettura per la realizzazione delle opere pubbliche, con particolare riguardo alla realizzazione dei parchi urbani e della sentieristica comunale.

8.7 La Rigenerazione Urbana (art.9bis e 9ter della LR16/2004 e s.m.i.).

Il Piano urbanistico Comunale, nel perseguire le finalità di rigenerazione urbana, di sostenibilità ambientale, ecologica e sociale, di rafforzamento della resilienza urbana, di contrasto al consumo di suolo, è orientata a promuovere processi di sviluppo sostenibile delle comunità insediate attraverso le seguenti azioni prioritarie:

- limitazione dell'espansione e della dispersione degli insediamenti urbani favorendo processi di densificazione dell'edificato esistente;
- riduzione dei fattori di rischio naturale e antropico per garantire la salvaguardia degli ecosistemi, la massima sicurezza degli insediamenti e la migliore qualità di vita delle persone;
- salvaguardia dei tessuti insediativi storici;
- valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali;
- promozione e incentivazione dell'edificato in chiave di sicurezza sismica ed efficientamento energetico;
- salvaguardia dei suoli agricoli e delle attività produttive connesse;
- salvaguardia degli ecosistemi con strategie anche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;
- adeguamento delle attrezzature, anche secondo standard di tipo prestazionale e in linea con le moderne soluzioni di innovazione tecnologica e di efficienza energetica;
- promozione e incentivazione della produzione e distribuzione di energia

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

- da fonti rinnovabili;
- rafforzamento delle reti infrastrutturali del verde e degli spazi urbani aperti;
 - potenziamento della mobilità sostenibile;
 - riconoscimento del diritto all'abitazione e alla città, per una più adeguata coesione sociale;
 - incremento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica;
 - promozione della qualità architettonica dell'edificato;
 - promozione della partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali al governo del territorio.

Il PUC, nelle NTA, stabilisce gli obiettivi di qualità da perseguire e i requisiti richiesti per ogni tipologia e ambito di intervento, disciplinando le corrispondenti forme di premialità, volumetrica o di superficie, attribuibili una sola volta, la riduzione degli oneri concessori e le diverse modalità di corresponsione degli stessi, in proporzione al grado di incentivazione, anche attraverso l'utilizzo dei concorsi di progettazione così come indicati dalla legge regionale 11 novembre 2019, n. 19 (Legge per la promozione della qualità dell'architettura).

Il PUC, ai sensi della L.R. 13/2022, esclude dai suddetti incentivi:

- a) gli edifici definiti di valore storico, culturale ed architettonico dalla normativa vigente, oppure oggetto di tutela dagli strumenti urbanistici o da provvedimenti comunali e con vincolo di inedificabilità assoluta;
- b) gli immobili e aree urbane ed extraurbane di notevole interesse pubblico, compresi nell'articolo 136 del DL 142/2004;
- c) le aree d'interesse paesaggistico tutelate per legge di cui all'articolo 142 del DL 142/2004, insieme alle disposizioni regionali relativi a fiumi e torrenti e corsi d'acqua senza alcuna suscettività edilizia (LR14/82);
- d) le aree e gli edifici compresi nella ZTO A1, di cui al precedente art.31, e nella ZTO A2, di cui al precedente art.32;
- e) le aree e gli immobili ricadenti nella ZTO E1 ed E1.1 di cui agli artt.44 e 45, ad eccezione degli edifici con prevalente destinazione residenziale;
- f) le aree di media e alta criticità geologica e idrogeologica con riferimento al PSAI (A3, A4, R3, R4);
- g) le area di sviluppo industriale (ASI);
- h) gli edifici realizzati in assenza o in difformità al titolo abilitativo per i quali

8. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

non sia stato rilasciato idoneo titolo abilitativo in sanatoria e quelli privi di relativo accatastamento;

- i) gli edifici che hanno beneficiato, a qualsiasi titolo, di misure di incentivazione urbanistica di cui alla legge regionale 28 dicembre 2009 n.19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e dalla strumentazione urbanistica previgente.

Di conseguenza il PUC, oltre alle eccezioni previste dalla L.R. 13/2022, include nei benefici del comma 9-septies dell'art. 23 della LR 16/2004 le aree e gli immobili contenuti in tutte le altre zone territoriali omogenee.

Al fine di promuovere e agevolare la riqualificazione del patrimonio edilizio, delle aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee, dei tessuti edilizi disorganici o incompiuti nonché di edifici dismessi o in via di dismissione ovvero da rilocalizzare, il PIANO STRUTTURALE, nel rispetto della pianificazione paesaggistica vigente e delle previsioni di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42, consente interventi di:

- a) riqualificazione e recupero di edifici, anche con demolizione e ricostruzione o da rilocalizzare;
- b) recupero, riutilizzo e razionalizzazione dei complessi immobiliari dismessi o da rilocalizzare, anche con demolizione e ricostruzione;
- c) adeguamento degli immobili esistenti alla normativa di sicurezza;
- d) miglioramento sismico, ambientale, architettonico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, anche con demolizione e ricostruzione; detti interventi si configurano in: ristrutturazione edilizia (RE) di edifici a destinazione d'uso residenziale prevalente con aumento di volumetria nella misura massima del 20%; RE di edifici a destinazione d'uso residenziale prevalente con demolizione e ricostruzione con aumento di volumetria nella misura massima del 35%); sostituzione e/o Delocalizzazione edilizia di immobili dismessi a destinazione d'uso residenziale prevalente; delocalizzazione di immobili in aree ad alto rischio idrogeologico da frana.

Per tutti gli interventi previsti dal presente articolo, ferme restando le percentuali di incentivazione, le premialità da attribuire a ciascun intervento sono correlate agli obiettivi di qualità definiti nelle NTA del PUC.